

erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno VII - Numero 19-20
15-30 Novembre 2006

illuminato, potrà così consacrarsi
interamente ai misteri di Iside.



Scena del **Flauto Magico**
allestito allo Sferisterio di Macerata
lo scorso 4 agosto con la regia di Pier Luigi Pizzi

sommario

in primo piano

2 cronaca

- Reggio Emilia e i suoi "complotti massonici"
- Il Grande Oriente d'Italia contro la criminalità organizzata

5 Servizio Biblioteca

- L'annuncio di *Panorama*
- I prossimi incontri

6 Manifestazioni

- PAVIA / il trentennale della morte di monsignor Angelini
- MANTOVA / Mozart e Massoneria

• CAGLIARI / L'istituto per la Storia del Risorgimento incontra il Grande Oriente

• FRANCAVILLA AL MARE / Conferenza sul Compagnonaggio

• TARANTO / Omaggio a Guido Calogero

• CIVITANOVA MARCHE / Anniversario della Loggia "Resurrezione"

• PESARO / Convegno della Loggia "Ernesto Nathan"

• TORANO CASTELLO / A sostegno dell'infanzia

• PERUGIA / Anniversario della Loggia "Quatuor Coronati"

• TORINO / *Ignotus* tra medioevo e attualità

14 attività internazionale

• CIPRO / Visita del Grande Oriente

• SLOVENIA / A Lubiana, i dieci anni delle prime due Logge

• BELGIO / Incontro ad Anversa

15 massoneria nel mondo

• BRUXELLES / Seminario del European Science Foundation

16 *Ultime dal Vascello*
• Premio "Giacomo Treves"

17 **attività Grande**
Oriente d'Italia
Notizie dalla Comunione

21 **rassegna stampa**
storia e cultura
attualità

35 **anniversari**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

“A Reggio Emilia trame massoniche anti Prodi”

Castagnetti: “Da qui sono partiti gli spioni, obiettivo anche il sindaco dl”. Ds cauti “La Quercia?”

Vuole allontanare il sospetto d'una differenza rispetto al passato, quando governavano loro”

REGGIO EMILIA — Un po' pluto, per niente giudaico... Massonico, ecco. Questo sì: un venerabile complotto per tramare contro Prodi e i suoi. “Ci sono molte e forti famiglie massoniche a Reggio Emilia”, va in giro a dire Pierluigi Castagnetti, che è reggiano prim'ancora che vicepresidente della Camera: “Io non so quanto c'entrino. Ma so che qui c'è un clima avvelenato. Che da qui è partita questa cosa dello spionaggio fiscale contro Prodi. E che a farla sono stati certi ambienti che non si sono esposti”. Grembiolini oscuri nella città del Professore? Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia se la ride: pare che qui non esista neanche una Loggia... “Io non so se ne esistano. Ma la Massoneria è una realtà di un'evidenza assoluta. Radicatissima. Uomini notoriamente affiliati che si muovono dietro le quinte, dirigono associazioni di categoria, scrivono sui giornali”. Anche cattolici? “Non li conosco, ma esistono: c'erano in passato, ce ne saranno anche oggi”. Attenzione caduta massoni. Castagnetti se li è tolti come sassoloni, sabato, all'assemblea provinciale della Margherita. Un breve passaggio, un assaggio, per proteggere da trame oscure l'amico Graziano Delrio, uno che dopo mezzo secolo è il primo sindaco “non rosso” della città più rossa d'Italia. Delrio, piazzato due anni fa dopo che i rutelliani avevano accettato di non ostacolare il ds Cofferati a Bologna, è nel mirino soprattutto dei suoi alleati. Castagnetti l'ha difeso. A modo suo. E ha scatenato una brenta di polemiche, neanche fosse un Pansa qualunque venuto a parlare di grandi bugie. Massoni rossi? L'ex dc ora placa le acque (“ma no, era un discorso locale, e poi ormai ci sono poteri che contano di più...”), respinge l'invito a chiarire in Procura (“ho fatto una denuncia politica, non ho notizie di reato”) e alla fine torna ad agitare le onde sul Crostolo: “Il clima avvelenato c'è. Non si capisce se contro Prodi gli spioni abbiano passato informative a politici e giornali locali, o altro. Il direttore dell'Informazione di Reggio, il primo a pubblicare la spiata, ammette d'avere subito pressioni. Certo,

La “saga dei poteri forti”

Reggio Emilia e i suoi “complotti massonici”

Parola dell'onorevole Castagnetti

Lo scenario è l'assemblea provinciale della Margherita che si è svolta il 29 ottobre alla Corte Ospitale di Rubiera, l'argomento è la denuncia dell'onorevole Pierluigi Castagnetti sui “complotti massonici” a Reggio Emilia.

“La Massoneria a Reggio è una realtà di evidenza assoluta”, ha detto. “È radicatissima. Questa città continua a sentire il peso di queste persone che si muovono dietro le quinte. Uomini notoriamente affiliati alla Massoneria dirigono associazioni di categoria, altri scrivono sui giornali, e non c'è dubbio che concorrano, coi mezzi tradizionali della Massoneria, a influenzare altri che innocentemente partecipano a questo gioco perché sono lusingati nei salotti in cui si parla di politica e si dice: “C'è la possibilità che uno faccia qualcosa?”. Si vede a occhio nudo”. (*Il Resto Carlino*, 30 ottobre 2006). Castagnetti non è nuovo a tali dichiarazioni, anche in passato aveva dato voce alla sua convinzione su quella che noi chiamiamo la “saga dei poteri forti”.

Frahi buttate lì? Chissà, sta di fatto che il giorno dopo l'assemblea il pensiero del vicepresidente della Camera ha avuto ampia espressione nella stampa locale che ha riportato anche le dichiarazioni dei maggiori esponenti della città, comprese quelle del procuratore capo della Repubblica che ha invitato Castagnetti a fare nomi e cognomi.

Tutto si è risolto con l'approdo di questa leggenda metropolitana nei principali quotidiani nazionali. Simpatica la sintesi del “Corriere della Sera” che pubblichiamo in queste pagine.

A “chiarimenti” è stato sentito anche il Gran Maestro Gustavo Raffi che, con ironia, ha sgombrato il terreno da ogni interessato equivoco.



La Repubblica del 2 novembre

il Resto del Carlino

Reggio Emilia, 1 novembre



L'INTERVISTA GUSTAVO RAFFI DI RAVENNA, GRAN MAESTRO DELL'ORIENTE D'ITALIA «Logge ostili al Comune? Fantapolitica»

— REGGIO EMILIA — GUSTAVO RAFFI, avvocato ravennate e gran maestro del Grande Oriente d'Italia — la maggiore famiglia massonica — scappa quasi da ridere. Ma anche segrete stanze. A Reggio, gli unici grembiuli in circolazione sono quelli allacciati alla vita delle logge, in cucina. Avvocato, l'onorevole Pierluigi Castagnetti sostiene che a Reggio la massoneria è così potente da coagulare le forze ostili al sindaco. «Ma se a Reggio non esiste neanche una loggia l'onorevole Castagnetti ha preso un ab-

baglio. Vede, oggi la gente è smalinata: non credo che paghi agitare certi spauracchi. Ma una loggia potrebbe riuscire a mettere in difficoltà un sindaco? O è solo fantapolitica? «È fantapolitica. Non espazo come persone intelligenti come Castagnetti possano dire queste cose. Avvocato, la massoneria ha fatto il Riciclaggio. Nel 2006 cosa fa? «In un mondo in cui, penso alla politica, si ha un nemico e non un avversario, non c'è rispetto dell'alterità e del dialogo, è importante che vi sia

ancora uno spazio dogmatico per la ricerca del bene comune. La massoneria è una grande scuola di libertà». Che a Reggio ci è quasi di cosa. «Speriamo di tornare ad avere una loggia. E' rimasto un professore, Michele Mecamarco. L'onorevole Castagnetti ha paura di lui». E la politica? «La nostra è una politica culturale. La nostra posizione è chiara: la politica faccia la politica, la chiesa faccia la chiesa e la massoneria faccia la massoneria». Andrea Flori

qualcuno s'è prestato: Isabella Bartolini, di Forza Italia, sul suo sito s'è vantata d'aver "scovato" lei le famose donazioni esentasse...". Massoni spioni? Nomi, nomi. Li chiedono i Ds, che sono i più arrabbiati. Castagnetti fa spallucce: "Vogliono allontanare il sospetto d'una differenza rispetto al passato, quando amministravano loro". E dall'argomento sta alla larga anche un reggiano lontano come lo scrittore Raffaele Crovi: "Di queste cose non voglio parlare". E tra cognomi solo sussurrati, una pioggia d'ironie, qualcuno si ricorda che "fra i più famosi massoni additati da Castagnetti c'è uno che era proprio uomo suo". "Castagnetti è patetico – trancia la deputata azzurra Bertolini –: degli

affari di Prodi e famiglia, a Reggio si sapeva perfino dal parrucchiere. Molto tempo fa". Qui la vera Massoneria sono le coop rosse e i prodiani, dice Forza Italia, dimenticando

IL CASO / L'esponente della Margherita: denuncia politica, nessuna notizia di reato. Il Grande Oriente: non ci sono neppure le Logge...

però che la città del Tricolore ha dato anche grandi firme P2 come Pier Carpi e il generale Baiano: "La mia esperienza locale in vicende di Massoneria è legata al coinvolgimento dell'allora segretario dc Franco Bonferroni", ri-

corda perfido Castagnetti, laddove Bonferroni è oggi un collaboratore Udc di Casini. Ma perché tirare in ballo *L'Informazione*, proprietà all'80% dell'imprenditore siderurgico Nino Spallanzani? "Non so. C'è una guerra nel centrosinistra – dice il direttore del giornale: Castagnetti vuole picconare il Partito democratico, la frattura coi Ds è grande. E la storia di Prodi non c'entra niente, con la Massoneria. In questi mesi, ho ricevuto più ispezioni e controlli io della Fiat: se fossi massone... L'altra sera gliel'ho detto, a Gigi: guarda, so che ti piacerebbe, ma non puoi addibitarmi neanche il cognome. Io mi chiamo Giovanni Mazzoni. Con due zeta".

Francesco Battistini

Il Grande Oriente d'Italia scende in campo contro la criminalità organizzata

Gran Maestro Raffi:

"Massoneria e società civile dalla stessa parte della barricata"

"Massoneria e società civile lottano dalla stessa parte della barricata contro i crimini della ndrangheta, perché solo affermando e promuovendo i principi e i valori che ci accomunano – che hanno, e devono sempre avere, l'Uomo ed i valori dell'Umanesimo al centro di tutte le azioni – potremo sconfiggerla. Grande è lo sdegno dei Liberi Muratori per i recenti atti intimidatori contro le attività imprenditoriali della famiglia Godino nei confronti della quale il Grande Oriente d'Italia intende dimostrare concretamente la propria solidarietà, partecipando alla raccolta di fondi che è già stata promossa".

Lo ha dichiarato il Gran Maestro Gustavo Raffi intervenendo sugli attentati e sui fatti di sangue verificatisi a Lamezia Terme alla fine di ottobre.

"La lotta contro la criminalità organizzata – ha aggiunto – è un imperativo di tutta la società civile. Di fronte ad essa devono crollare tutte le divisioni, per lottare insieme, uniti, contro questo vero e proprio cancro che ha invaso le regioni dell'Italia meridionale e, nello specifico, la città di Lamezia Terme. Tutti insieme, nonostante i recenti attacchi che una certa classe politica locale ha inferto alla Massoneria, impuntandole arbitrariamente nefandezze e accostandola surrettiziamente proprio al lato oscuro della società, al solo scopo di emarginare i Liberi Muratori dall'amministrazione della città".

Il Gran Maestro ha concluso rivolgendosi direttamente alla famiglia Godino: "non siete soli, la Libera Muratoria e la parte sana della società sono con voi e vi

I quotidiani con la notizia



Calabria Ora del 4 novembre



Gazzetta del Sud del 4 novembre



il Domani del 4 novembre

aiuteranno a tornare a vivere".

Il caso Lamezia diventato ormai anche un caso nazionale – ha scritto la *Gazzetta del Sud* che ha pubblicato integralmente la dichiarazione – deve essere affrontato e risolto al più presto, sia per la convivenza civile sia per non ostacolare lo sviluppo in un'area cruciale per l'intera Calabria.

Parorama

23 novembre 2006

TAZEBAO

Calabria, terra di trame e di misteri

Agostino Cordova si fece conoscere appena arrivato a Palmi come procuratore. Incriminò il presidente del tribunale, un presidente di sezione, 38

avvocati, la donna che vendeva la carta bollata dinanzi al palazzo di giustizia perché avrebbe occupato abusivamente il suolo

segue nella pagina successiva

in primo piano

pubblico. Ed elaborò il teorema che era un'esasperazione e una caricatura insieme della dottrina del "terzo livello": la mafia, in Calabria la 'ndrangheta, è roba da poco, delinquenza di infimo ordine, che intanto vive e prospera in quanto è collegata, diretta e protetta dalla politica, dagli apparati dello Stato, dalle stesse istituzioni, in definitiva dalla Massoneria. Il problema quindi non è la 'ndrangheta, è la Massoneria, che da allora chiamarono "massomafia". È inutile perdere tempo con la manovalanza, con gli "scassapagliari", si dissero i magistrati calabresi, bisogna indagare e colpire in alto, non solo in Italia ma anche all'estero, perché la Massoneria, la massomafia, estende i suoi tentacoli, esercita il suo potere sull'universo mondo.

Cordova avviò l'inchiesta universale contro le Massonerie di tutto il mondo, centinaia e centinaia di indagati, in Calabria, in tutta l'Italia, in tutta Europa, uomini pubblici e prelati, politici soprattutto, persino capi di stato esteri e cardinali, migliaia di intercettazioni e di rogatorie e di interrogatori. Furono sperperati miliardi, furono raccolte e accatastate tonnellate di verbali e di documenti, e quando fu superata la capienza del locale palazzo di giustizia noleggiarono un autotreno e trasferirono l'archivio a Roma, dove per custodirlo il ministero di Grazia e giustizia fu costretto a prendere in affitto un intero edificio.

Passarono anni, Cordova fu trasferito a Napoli, da dove fu cacciato per l'insurrezione di 60 sostituti procuratori, ma nel frattempo fu persino votato dalla sinistra del Csm, che lo preferì a Giovanni Falcone, per la carica di superprocuratore antimafia. La sua grande inchiesta sulla Massone-

ria universale fu archiviata "per assoluta inesistenza e inconsistenza dei presupposti penali", così è scritto nella sentenza di archiviazione.

Mentre la 'ndrangheta dilagava, prosperava e si arricchiva, altri magistrati calabresi, come i fratelli Vincenzo e Carlo Macrì, puntarono il dito contro i colleghi, accusandoli di Massoneria legata alla mafia. Un "pentito", definito una "belva senza pelo", raccontò di aver trovato in una cassetta di sicurezza, mentre svaligiava la banca, l'elenco dei magistrati massoni: più che altro, erano indicati come massoni i parenti dei magistrati, nell'elenco c'era scritto che uno dei massoni era il cugino del presidente del tribunale, un altro era il genero del sostituto procuratore, un terzo era l'amante della moglie del presidente del tribunale di sorveglianza e così via.

Tutto finì nel nulla, come sempre. Intanto la 'ndrangheta ha alzato il tiro, e hanno ammazzato il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno. A un anno dal delitto i magistrati calabresi non hanno ancora trovato i mandanti, ma hanno ritrovato i massoni. Nel clamore che ha provocato l'arresto del presidente di sezione del tribunale di Vibo Valentia Patrizia Pasquin, accusata di aver fatto "mercimonio della sua funzione pubblica, finora si è capito soltanto che il magistrato riceveva in regalo cestini colmi di gamberi e gamberoni e vongole e merluzzi dalla 'ndrangheta e brigava per darle in cambio il Melograno, la costruzione di un residence turistico sulla costa. E subito è riapparso il fantasma della Massoneria: "Massoneria deviata" ha proclamato la parlamentare Angela Napoli, già vice presidente della commissione antimafia, "è quello l'ambiente in cui nasce un certo tipo di rapporti tra criminalità e società civile".

La trame sarebbe questa: l'architetto incaricato di coordinare i lavori per la costruzione del residence, Francesca Tulino, ha chiesto aiuto a Tiziana Primozech, vicina a "Ciccio", Francesco Mancuso, capo del più famoso clan calabrese. Primozech, intercettata dalla polizia, ha fatto baruffa, al telefono, con Settimia Castagna, amica e socia di Pasquin, tirando in ballo il presidente della Provincia. Saremmo a questo, non è più il mafioso a chiedere il pizzo all'imprenditore, ma è il mafioso che viene interpellato e invocato dall'imprenditore, in questo caso dal magistrato che, come recita l'accusa, si comporta da "spregiudicato imprenditore", perché faccia da garante.

Quasi contemporaneamente due altri membri della 'ndrina, come si chiama una famiglia della 'ndrangheta, Diego e Domenico Mancuso, parlavano al telefono dello zio Pantaleone, un altro dei "vecchi", come di un affiliato alla Loggia, e a proposito di un affare in provincia di Arezzo, la patria di Licio Gelli. Ci sarebbero intercettazioni dove si parla delle forniture di pomodori pelati ai villaggi e ai residence, di consegna del pesce, di servizi di guardiana, di riparazioni agli impianti elettrici, di manutenzione delle fontane, di parcheggi: "Quello che veramente vuole fare il clan Mancuso" dice il poliziotto della squadra mobile Rodolfo Ruperti, inviato sul posto, "è amministrare".

Ma non c'è bisogno di evocare Gelli e la massoneria deviata. È la 'ndrangheta che, una volta distrutta dai magistrati la classe politica calabrese, fa direttamente politica e governa e amministra. Senza bisogno di Gelli e della Massoneria. E giustamente ringrazia i magistrati regalando loro cestini colmi di gamberi e di vongole e di merluzzi.

di Lino Jannuzzi

Mentre si cercano ancora i mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, la 'ndrangheta ha alzato il tiro

il Resto del Carlino

26 novembre 2006

SAN MARINO

Si è spento il Gran Maestro Micheloni



ADDIO MICHELONI
Si è spento Federico Micheloni, noto medico. Era Gran Maestro della Loggia massonica di S. Marino. Non sono ancora fissati i funerali

LUTTO Lo piange anche la Loggia massonica di cui era Gran Maestro
Addio Federico Micheloni, due volte Reggente

È scomparso il dott. Federico Micheloni. Il suo cuore ha cessato di battere la scorsa notte. Le sue condizioni si sono aggravate nelle ultime ore, poi la fine. Un lutto sentito nel mondo della sanità di cui il dott. Micheloni era stato insigne rappresentante, avendo ricoperto anche l'incarico di direttore sanitario dell'ospedale di San Marino nei primi anni 80. Già esponente di spicco nelle file del Pci, aveva ricoperto due volte la carica di Capitano Reggente, nel '57 e nel '61. È un lutto anche per la massoneria. Anche in quell'ambiente Federico Micheloni godeva di grande prestigio per la sua lunga militanza, al punto di essere insignito del titolo di Gran Maestro della Loggia sammarinese, riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia al quale i massoni del Titano fanno riferimento prima di diventare auto-nomi in patria. Era infatti l'aprile 2005 quando la massoneria di tutto il mondo tenne il suo meeting annuale sul Titano e affidò la Serenissima Gran Loggia della repubblica di San Marino all'allora 75 enne Federico Micheloni.

La manifestazione a Palazzo Attemps

Ecco l'anteprima della stampa nazionale

La cronaca della manifestazione sarà pubblicata nel prossimo numero

L'annuncio di *Panorama*



Prossimi incontri del Servizio Biblioteca

ROMA, Villa il Vascello

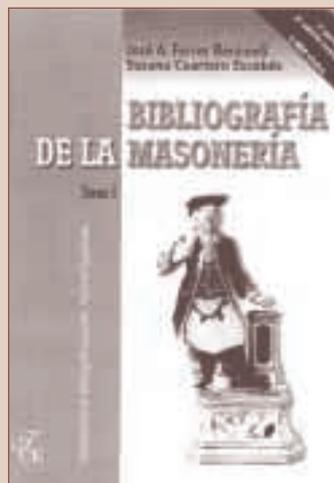
5 dicembre 2006 - ore 18.30

Presentazione dell'opera

Bibliografía de la masonería

di José Antonio Ferrer Benimeli e Susana Cuartero Escobés

Fundación Universitaria Española, Madrid, 2004



José A. Ferrer Benimeli, è Ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Saragozza e primo titolare della Cattedra "Théodore Verhaegen" (1983) alla Libera Università di Bruxelles. Specialista in Storia della Massoneria Spagnola e Ispanoamericana, i suoi studi sono incentrati sul XVIII secolo, in particolare sull'espulsione e l'estinzione della congregazione dei gesuiti, l'Inquisizione e la politica riformista dell'Illuminismo. Ha pubblicato 43 libri e curato altri 20, partecipando a 200 convegni internazionali. È membro corrispondente della Reale Accademia di Storia Spagnola.

Intervengono

José Antonio Ferrer Benimeli
presidente del Centro di Studi Storici della Massoneria Spagnola di Saragozza

Fulvio Conti
storico dell'Università di Firenze

Marco Novarino
storico dell'Università di Torino

Gustavo Raffi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria e le sue molteplici implicazioni con la storia, la politica, la religione, la letteratura, la musica, il teatro, per non parlare degli altri aspetti più intimi come il simbolismo, i rituali, il suo segreto, stanno interessando una sempre più vasta parte di pubblico, cancellando l'oscurantismo, la paura e l'ignoranza che la caratterizzavano fino a poco tempo fa. La finalità di questa bibliografia è

di offrire un aiuto nel compito, spesso ingrato, di revisione storica.

Come si indicava nella prima edizione, l'opera non pretende di essere esaustiva, ma solamente di fornire un sommario orientamento storico-critico nel complesso ed interessante campo della massoneria.

Come tutte le bibliografie anche questa è un corpo vivo, che senza la sua attualizzazione perderebbe valore.

La nuova edizione rassegna circa 20 mila opere che possono facilmente essere localizzate, non solo nelle biblioteche massoniche, come quella della Gran Loggia Unita d'Inghilterra a Londra, del Grande Oriente di Francia a Parigi, del Grande Oriente dei Paesi Bassi all'Aja, della Gran Loggia di Scozia a Edinburgo, o quella del Deutsches Freimaurer Museum di Bayreuth, ma anche nei principali archivi e biblioteche nazionali europee.

servizio biblioteca

ROMA, Villa il Vascello

15 dicembre 2006 - ore 18.30

Presentazione dell'opera

I Magi evangelici

di Antonio Panaino

Longo Editore, Ravenna, 2004

Intervengono

Gherardo Gnoli

presidente dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente

Pietro Mander

assirologo dell'Università di Napoli "L'Orientale"

Antonio Panaino

iranista dell'Università di Bologna-sede di Ravenna

Gustavo Raffi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Il saggio propone una circostanziata indagine sul significato storico-religioso, ideologico e simbolico dei Magi in *Matteo*, 2, 1-12 e sulla complessa elaborazione del ciclo dei Magi evangelici, anche attraverso l'esame delle fonti apocriefe posteriori e della letteratura patristica. L'autore ha inoltre analizzato il profondo messaggio interculturale proposto dal Cristianesimo primitivo mediante la sottile evocazione, senza altri confronti nei *Vangeli*, di una categoria sacerdotale, forse estranea al mondo giudaico e associabile a un culto iranico mazdaico da tempo in attesa del "Salvatore-Rinnovatore" del mondo, ovvero del figlio di



Zarathustra, che nascerà da una vergine e verrà a resuscitare i morti alla fine dei tempi. Questi riferimenti vengono vagliati alla luce dell'intricata situazione politica di Israele tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

Antonio Panaino, preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna a Ravenna, è professore ordinario di Filologia, Storia e Religioni dell'Iran. I suoi interessi scientifici si concentrano sulla storia linguistica e religiosa del mondo iranico e tardo antico, con particolare attenzione per i fenomeni di interazione culturale tra Oriente e Occidente, soprattutto nel campo della mantica astrale e dell'astronomia e astrologia antiche. Autore di diverse monografie e di circa 200 lavori tra articoli, recensioni e studi minori redatti nelle principali lingue europee e orientali. È direttore della sezione Emilia-Romagna dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e direttore scientifico della rivista del Grande Oriente d'Italia *Hiram*.

manifestazioni

PAVIA / Il Gran Maestro Raffi al grande convegno per il trentennale della morte di monsignor Angelini

Dialogo e confronto

Ciò che fino a pochi anni fa non era neppure immaginabile è avvenuto all'Università di Pavia il 13 ottobre scorso: il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia è stato invitato, in qualità di relatore, a un convegno accademico, non per le sue conoscenze scientifiche o professionali profane, ma proprio per sentire la voce più autorevole della Libera Muratoria italiana sui temi più scottanti della convivenza civile, che tormentano il presente e angustiano il futuro dell'umanità. È la prima volta che ciò avviene nella storia della Massoneria del nostro Paese.

L'occasione è stata offerta dal trentennale della morte di monsignor Cesare Angelini, straordinaria figura di ecclesiastico illuminato e illuminista d'*antan*, che per molti anni è stato rettore dell'Almo Collegio Borromeo, l'istituzione universitaria pavese voluta più di quattro secoli fa per accogliere gli studenti meritevoli e aiutarli a superare le barriere di ceti e di censo.

Letterato raffinatissimo, amabile e ironico conversatore, Angelini è stato un intellettuale aperto al dialogo con le diverse culture, convinto della *natura plurale* delle identità umane e impegnato a coniugare fede e ragione nella piena consapevolezza che una loro separazione genera ovunque una mistura esplosiva di fede e violenza e altrettanto convinto che l'ossessione di una presunta *identità unica* è il preludio a barbari conflitti settari. Proprio per queste ragioni, l'Università degli Studi di Pavia, il Centro Nazionale di Studi Manzoniani, l'Almo Collegio Borromeo, il Centro Manoscritti "Maria Corti", l'Associazione Itinerari Culturali Cesare Angelini, con il patrocinio della Provincia di Pavia e dei Comuni di Albuzzano, Pavia e Torre d'Isola, hanno organizzato il convegno *Umanesimo ecumenico: percorsi interiori della convivenza*. I lavori si sono articolati in tre sessioni.

Alla prima, intitolata "Spiritualità interreligiosa: dall'appartenenza alla convivenza", hanno partecipato il vescovo di Pavia, i capi della Chiesa Ortodossa Romana e della Confraternita Sufi Halveti in Italia e l'arcivescovo di Algeri. Della seconda sessione, "Morale cristiana ed etica laica", tenuta nella solenne Sala Grande della monumentale biblioteca voluta dall'imperatrice Maria Teresa, sono stati invece protagonisti i filosofi Salvatore Veca e Pietro Prini, il teologo catalano Ignasi Boada e il Gran Maestro Gustavo Raffi. La terza sessione, dai contenuti squisitamente letterari, "Cesare Angelini e la cultura del Novecento", ha visto alternarsi come relatori i professori dell'Ateneo ticinese Angelo Stella, Arturo Colombo, Anna Modena, Nicoletta Trotta, Matteo Poletti e dell'Università di Modena Giorgio Zanetti.

Dal nostro punto di vista è soprattutto doveroso riferire sugli interventi della seconda sessione.

Nel suo ampio indirizzo di saluto, il Magnifico Rettore Angio-

manifestazioni

manifestazioni

lino Stella, allievo borromaico ai tempi di Angelini, ha ripercorso sul filo della memoria alcuni momenti salienti del magistero intellettuale di Angelini e ne ha descritto i tratti umani arguti e sottili. È poi intervenuto Ignasi Boada con la relazione “Cosa possiamo imparare dalle religioni millenarie?”.

Il docente dell'Università Ramòn Llull e dell'Institut Superior de Ciències Religiosas di Barcellona ha esordito con un attacco alla tecnologia, responsabile – a suo dire – del vuoto spirituale, della volontà di potenza, del nichilismo e della violenza contemporanea. L'insegnamento di Meister Eckhart (1260-1327), il maggior esponente della mistica tedesca medievale, il quale proclamava che l'Uomo si salva quando “non sa nulla, non ha nulla, non vuole nulla”, ha spinto Boada a individuare nel ridimensionamento dei desideri e delle aspettative materiali dell'umanità la soluzione dei devastanti conflitti attuali. In altre parole, le religioni millenarie potranno ritrovare una convivenza pacifica solamente praticando la strategia di un pauperismo antimoderno, assunto quale valore morale universale, capace di attuare una “rivoluzione antitecnologica”.

Una specie di luddismo postindustriale!

Ironico e dialettico, Salvatore Veca, già preside della Facoltà

di Scienze Politiche e direttore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori, proponendo il tema “L'arte di convivere nella diversità” ha sottolineato che, nell'impossibilità di trovare risposte pronte e punti d'arrivo immediati, è sempre più costruttivo cercare di dare un senso alle nostre domande. Meglio dunque guardare al Convegno come a un punto di partenza a un dialogo da intrecciare “sulla base di almeno alcuni fondamenti condivisi e neutrali”.

Pietro Prini, professore emerito dell'Università “La Sapienza” di Roma ha letto la relazione “La priorità ontologica della convivenza. Pensare nell'ambiguità dell'essere”, un po' troppo ostica per il pubblico presente. In essa ha voluto evidenziare le contraddizioni dei filosofi nello stabilire il criterio identitario dell'io, sempre sfuggente.

L'uditorio si è rianimato e fatto attentissimo alle parole del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha affrontato il tema “Laicità come ricerca della verità”. Egli ha dapprima argomentato che soltanto una ricerca libera dai dogmatismi può riuscire a creare un tessuto di rapporti culturali e sociali improntati al dialogo e al mutuo rispetto tra identità diverse, che si arricchirebbero reciprocamente in una comunità civile più vasta. Simile pratica è, d'altronde, il rimedio più efficace “al montare dei fondamentalismi e alla politicizzazione della religione”, a loro volta causa, invece, di “faziosità antitetiche alla modernità” e negatrici del progresso delle società: “La faziosità non dialoga, vuole teste e sangue”. Se la società mo-

derna va messa in discussione, ciò deve avvenire negli Stati, cioè negli spazi della politica e non in quello di comunità religiose, che negano l'autonomia degli Stati stessi e ne vogliono la delegittimazione o la subordinazione.

Il Gran Maestro ha concluso con un forte richiamo al ruolo della scuola pubblica quale “spazio di tutti, garantito e garantista”, luogo di formazione di un senso di cittadinanza condivisa,

senza più ghetti imposti o autoimposti, una “palestra democratica e territorio di armonia fra diverse fedi”.

Non è mancata neppure una nota divertente. Il convegno è stato ampiamente segnalato e commentato dalla stampa locale, non escluso “Il Ticino” (settimanale cattolico per Pavia e provincia), che ne ha reso conto ai suoi lettori addirittura con due pagine di articoli. In una di esse è esposto il programma completo delle tre sessioni. È tuttavia vano cercare il resoconto della sessione di venerdì pomeriggio, la seconda appunto. In compenso, con un titolo a tutta pagina “Esperti a confronto da ogni parte del mondo”, sono pubblicate le fotografie, accompagnate dalle schede personali, degli studiosi meno noti – o ritenuti tali – ai pavesi, che hanno animato le due giornate di lavori. Fra di esse vi è anche quella del Gran Maestro Gustavo Raffi. Se non mi sbaglio, anche questa è una prima volta. La prima volta che sul periodico cattolico pavese compare l'immagine di un capo della Massoneria italiana senza il consueto corredo di espressioni deprecatorie e di scandalo. Insomma, l'impensabile è avvenuto!

Il convegno ha avuto l'alto valore simbolico di una svolta culturale epocale. Alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia si è guardato come a una istituzione seria e responsabile che sa e vuole affrontare i problemi presenti e futuri della “polis” mondiale e ha, al riguardo, delle idee propositive non trascurabili, “un'agenzia etica dell'umanità”, come ama ripetere il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Paolo Gastaldi



La Provincia Pavese del 14 ottobre 2006



Il Ticino del 14 ottobre 2006



Il presidente del Collegio lombardo Paolo Gastaldi e Fulvio Conti

L 14 ottobre, nella Sala degli Arcieri del Palazzo Ducale di Mantova, si è svolto l'affollatissimo convegno-concerto "Mantova Musica Mozart Massoneria", organizzato dal Collegio circoscrizionale lombardo, con la collaborazione della Loggia "Martiri di Belfiore" di Mantova, cui ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha poi chiuso i lavori con un energico discorso che ha suscitato il vivo interessamento dei numerosi profani.

La manifestazione si proponeva di celebrare sia il 250esimo anniversario della nascita di Mozart, sia i due secoli della presenza del Grande Oriente d'Italia sulle sponde del Mincio, sia i 60 anni di vita dell'attuale Loggia, che porta il numero distintivo "63".

L'anniversario mozartiano non aveva nulla di pretestuoso perché il giovane genio salisburghese è legato alla storia culturale mantovana da un avvenimento specifico e da una lunga tradizione di amore: durante il suo primo viaggio in Italia, infatti, Wolfgang tenne il 16 gennaio 1770 un concerto



Lidia Bramani



Vittorio Gnocchini

MANTOVA / Convegno del Collegio lombardo

Mozart e Massoneria

memorabile nel Teatro dell'Accademia, ideato dal Bibiena, allora appena terminato e nella stagione inaugurale. Se nel programma originale della serata Mozart era presentato come "espertissimo giovanetto", un virtuoso *enfant prodige* e basta, il pubblico, rapito ed estasiato, gli tributò un successo leggendario, facendone una stella fissa dei musicofili mantovani anche delle generazioni successive.

L'evento, tuttavia, come ha precisato il Presidente del Collegio, Paolo Gastaldi, spiegando il titolo inconsueto composto di quattro lemmi tutti iniziati con la M, intendeva essere anche un doveroso omaggio alla città gonzaghesca per la sua cultura profondamente permeata di esoterismo, di ermetismo e di ricerca alchemica. Sono proprio queste alcune delle radici che costituiscono i fondamenti della cultura massonica tradizionale, ben anteriori alla fatidica data del 1717. Il luogo prescelto, ad esempio, era la sala del corpo di guardia dell'appartamento del duca Vincenzo Gonzaga, appassionato di alchimia alla pari del suo più famoso contemporaneo, l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo. Sui manifesti, le locandine e i biglietti-programma d'invito, cam-

peggiava la fotografia del labirinto che decora un soffitto del medesimo appartamento, eloquente simbolo di un percorso iniziatico che reca l'impresa "forse che sì, forse che no", allusivo del dubbio metodologico che deve guidare il cammino del massone. Ma nell'immenso palazzo numerose altre raffigurazioni richiamano i quattro elementi delle prove iniziatriche: troviamo il fuoco nel Camerino delle fiamme e nella Sala del crogiuolo; l'aria nella Sala dei venti e nel Salone degli Arcieri con gli affreschi dei pesanti tendaggi smossi e agitati; l'acqua nella Sala dei fiumi e nel mirabile affresco dell'Olimpo che sorge da un labirinto d'acqua; quan-

manifestazioni

to all'elemento terra... il secondo ambiente, quello più intimo e riservato, dello Studio di Isabella d'Este, è da sempre chiamato "la grotta".

Il convegno, che godeva del patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Mantova e Comuni di Mantova, Roncoferaro, San Martino dell'Argine, Moglia e Quingentole, era articolato con la formula innovativa che alternava una relazione scientifica a una esecuzione d'aria d'opera, di volta in volta eseguita dal baritono Mauro Bonfanti, dal soprano Eleonora Buratto, dal basso Frano Lufi accompagnati dal pianista Stefano Giavazzi. Il pubblico ha molto apprezzato le loro splendide voci di artisti agli

Le anticipazioni



la Voce di Mantova del 13 ottobre



la Voce di Mantova del 5 ottobre



Occhivolante del 6 ottobre



Gazzetta di Mantova del 13 ottobre



Gazzetta di Mantova del 14 ottobre

manifestazioni

manifestazioni

inizi di una carriera assai promettente, come pure il flauto solista Luca Truffelli. Con grande efficacia e capacità di sintesi, il Gran Segretario Giuseppe Abramo ha spiegato la natura della Kabbalah e la sua influenza sullo sviluppo dell'Umanesimo rinascimentale. Lidia Bramani, con *verve* accattivante, ha illustrato la geniale personalità di Mozart, commentandone la vasta cultura, la molteplicità degli interessi artistici, esoterici e politici, ben lungi dal *cliché* abituale che lo vorrebbe impegnato solo sul piano musicale, ma per il resto un bamboccione superficiale e ridanciano. Lo storico Fulvio Conti, con lucidità, ha delineato il quadro del pregnante ruolo politico e civile svolto dai massoni del Grande Oriente tra la fine Ottocento e l'inizio del Novecento nel nostro paese. Vittorio Gnocchini, Grande Archivista del Grande

Oriente d'Italia, ha tratteggiato una suggestiva galleria di profili biografici dei grandi massoni mantovani, protagonisti indiscussi della modernizzazione della società e dello Stato italiano, sia con la partecipazione diretta alle lotte risorgimentali, sia con l'azione innovativa in campo scientifico, educativo, sanitario e della solidarietà. Il Gran Maestro ha chiuso i lavori con un vibrante richiamo a massoni e "profani" in favore della scuola pubblica quale luogo ideale per forgiare nei giovani il senso di una cittadinanza comune che superi gli steccati delle identità parziali e degli integralismi.

È poi seguita un'agape bianca allietata da cibi della cucina mantovana, sia di tradizione popolare, sia tratti dagli antichi ricettari di Corte.

Paolo Gastaldi



La sala del convegno



La relazione del Gran Segretario

Cagliari / L'Istituto per la Storia del Risorgimento incontra il Grande Oriente

Quando si parla di **affinità elettive**

Dall'11 al 15 ottobre, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ha celebrato a Cagliari il suo 63esimo Congresso, dedicato – recitava il titolo – a *Garibaldi: cultura e ideali*.

Un programma nutritissimo, con la partecipazione di studiosi di chiara fama delle più varie provenienze, dall'Italia alla Gran Bretagna, dalla Polonia al Giappone. Una rosa di eventi, distribuiti nell'arco di cinque giorni, che hanno avuto come teatro diverse sedi, fra le quali, il 12, la suggestiva Cittadella dei Musei cagliaritano che, combinazione, si trova a un passo dalla casa massonica, Palazzo Sanjust, uno dei più bei palazzi ottocenteschi del centro storico della città.

L'occasione è stata più che propizia per un incontro fra Massoneria e mondo della cultura, sotto l'egida benaugurante di Garibaldi, un nome e una figura che ancor oggi costituiscono un richiamo forte per la ricerca storica internazionale. Non a caso il tema conduttore del convegno è stato la presenza essenziale della figura di Garibaldi nella cultura dell'800, dalla letteratura alla politica, dal dibattito sulle forme istituzionali fino alla mitizzazione del personaggio. Perciò il Grande Oriente d'Italia sardo si è sentito in diritto e in dovere di proporsi per creare e ospitare uno degli eventi, che si è rivelato come un punto nodale di tutto il programma. Su iniziativa della Loggia cagliaritano

Giorgio Asproni (1055), grazie all'interessamento del Collegio circoscrizionale e del Consiglio cagliaritano dei Maestri Venerabili, la casa massonica ha ospitato una rappresentanza di storici, impegnati nel convegno del 12 ottobre, per una visita guidata e un buffet. L'idea della visita è scaturita a seguito dei rapporti di collaborazione instauratisi tra la nostra Istituzione e l'Istituto per la storia del Risorgimento che ha contribuito all'organizzazione del convegno su Giorgio Asproni che si è tenuto i giorni 10 e 11 novembre in occasione del ventennale di fondazione della omonima Loggia cagliaritano.

Gli studiosi, accompagnati da prestigiosi rappresentanti della cultura e della stampa isolana, sono stati accolti da un breve discorso di benvenuto dal presidente circoscrizionale Andrea Allieri che ha messo in luce come l'impronta e l'esempio di Garibaldi "siano ben lungi dall'essere lettera morta all'interno della Massoneria". "La continua, faticosa elaborazione di pensiero – ha aggiunto –, che avviene nelle Logge, il dibattito interno, di carattere culturale e spirituale che ha come tema privilegiato la libertà degli individui e dei popoli, si traduce poi in impegno nella vita quotidiana, in confronto con i bisogni della società".

Un breve indirizzo di saluto è stato portato anche dal presidente del Consiglio cagliaritano Franco Sechi che ha colto

l'occasione per illustrare gli aspetti storici, architettonici e artistici del palazzo sede del Grande Oriente a Cagliari.

La visita guidata è stato il momento di maggior successo. Saranno state la bellezza e la suggestione quasi magica del sito, e anche la competenza dei fratelli accompagnatori, che hanno illustrato il significato di arredi e suppellettili tenendo una sorta di breve conferenza di carattere storico ed esoterico-simbolico, ma gli ospiti non potevano mostrare migliore interesse che si rivelato con qualche occhio lucido e ringraziamenti calorosi. Per molti di essi, come da loro stessi riconosciuto, si è trattato di una rivelazione. Stupisce piacevolmente vedere come questi studiosi, che finora avevano conosciuto la Massoneria solo sui libri, siano rimasti sorpresi nel sentire l'istituzione viva ed energica nelle parole dei fratelli accompagnatori. Quella che, magari, era stata finora una conoscenza profonda, ma sempre legata alla fredda aridità della parola scritta, è diventata quasi condivisione.

A nome dell'Istituto di Storia Risorgimentale, ha quindi preso la parola lo storico Tito Orrù, dell'Università di Cagliari, che, dopo aver ringraziato per l'ospitalità, ha sottolineato l'importanza per i partecipanti ad un convegno su Giuseppe Garibaldi di approfondire la conoscenza della Massoneria, della quale Giuseppe Garibaldi è stato Gran Maestro.

FRANCAVILLA AL MARE

Conferenza sul **Compagnonaggio**

“Il Compagnonaggio, antica iniziazione di mestiere” è il tema della conferenza che il Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Dino Fioravanti, ha tenuto il 21 ottobre a Francavilla al Mare su iniziativa della Loggia “Ariel” (1252) e con i patrocini del Collegio Circostrizionale di Abruzzo e Molise e dell'amministrazione comunale. L'incontro si è svolto nella Sala Congressi di Palazzo Sirena alla presenza del sindaco Roberto Angelucci e di fratelli di Logge abruzzesi, molisane, emiliane, marchigiane, umbre e piemontesi, tra i quali il consigliere dell'Ordine Vincenzo Di Rosario, e il presidente del Circolo di Corrispondenza della Loggia “Quatuor Coronati” (1166) di Perugia, Raffaele Stoppini. Numerose anche le persone estranee all'Istituzione. I lavori sono stati aperti dal Maestro Ve-

nerabile della Loggia organizzatrice, Vincenzo De Lauretis, al quale ha fatto seguito il commissario circostrizionale Francesco Lorenti, direttore responsabile di “Erasmus Notizie”, che ha salutato i presenti anche a nome dell'altro commissario Andrea Roselli, assente per concomitanti impegni.

Nella sua conferenza Dino Fioravanti ha ricordato la figura del Gran Maestro Umberto Cipollone che ha donato al Grande Oriente d'Italia il suo archivio di carte più prezioso, quello dei “Documenti di Lanciano”, che attestano l'insediamento carbonaro e massonico, avvenuto dal 1804 ad opera delle Logge militari francesi, che è stato propedeutico alla diffusione della Massoneria nazionale.

Il Bibliotecario del Grande Oriente si è poi soffermato sul Compagnonaggio del *Tour de France*, la più antica associazio-

ne operaia francese in attività. Nati dalle corporazioni medievali, i Compagnoni hanno costituito istituzioni che sfidano il tempo. I loro regolamenti sono fondati sull'onore e la solidarietà, la pratica del viaggio come esperienza professionale e interiore, la qualità del lavoro espressa da un “capolavoro”, testimonianza di un messaggio che va molto al di là degli aspetti tecnici e si indirizza all'uomo nella sua globalità. Lo studio del Compagnonaggio, per le sue analogie con la Massoneria, intesa come associazione professionale di mestiere antecedente al 1717, aiuta a comprendere la comune radice delle due istituzioni e la loro attuale evoluzione.

La chiusura dei lavori è stata affidata al Gran Segretario Aggiunto per le relazioni esterne, Gianfranco De Santis, che ha portato i saluti del Gran Maestro.

TARANTO / Iniziativa della Loggia “Giuseppe Mazzini”

Omaggio a Guido **Calogero**

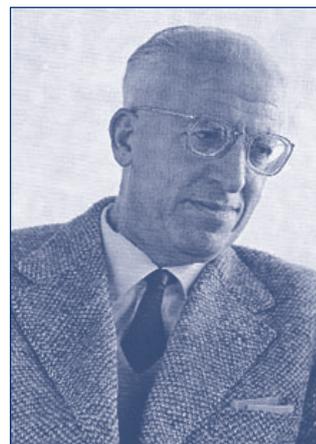
La Loggia tarantina “Giuseppe Mazzini” (1277) ha realizzato il 20 ottobre una conferenza pubblica per rendere omaggio a Guido Calogero nel ventennale della morte. Ricordiamo che Calogero, uno dei grandi filosofi italiani del

Novecento, pur non essendo massone, diresse la rivista bimestrale “La Cultura” edita dal Grande Oriente d'Italia. “La filosofia del dialogo di Guido Calogero. Analisi di un percorso di laicità, di democrazia sociale e di etica del limite” è stato il titolo della

manifestazione che si è svolta nella sala conferenze dell'hotel Delfino. Il fratello Carlo Petrone, rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta, ha introdotto i lavori che sono stati moderati dal fratello Francesco Guida.

Relatore della serata è stato il filosofo del diritto Thomas Casadei dell'Università di Modena e Reggio Emilia, affiancato dal professor Mario Pennuzzi di Taranto che ha effettuato alcuni interventi.

Un pubblico per lo più non massone e culturalmente qualificato ha manifestato grande interesse per l'iniziativa che è stata la prima di un ciclo di cinque conferenze che si realizzeranno a Taranto nell'arco dell'anno massonico nell'ambito



Guido Calogero

di un programma di educazione all'eticità e al vivere civile.

Il prossimo appuntamento è previsto il 16 dicembre con una conferenza dal titolo “Taranto, ancora arsenale o nuovo granaio di pace nel Mediterraneo?”.



La conferenza all'Hotel Delfino

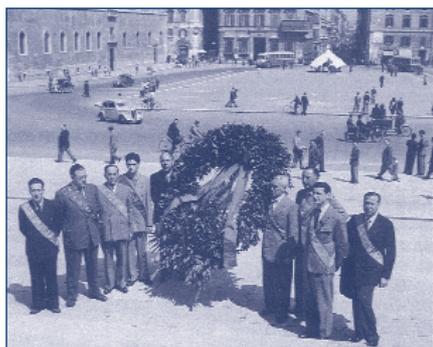
manifestazioni

manifestazioni

CIVITANOVA MARCHE / Anniversario della Loggia "Resurrezione"

Oltre mezzo secolo di vita

Per i primi sessanta anni di vita la Loggia "Resurrezione" all'Oriente di Portocivitanova (Civitanova Marche è il nome attuale) ha organizzato, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, una conferenza pubblica su



Roma. Omaggio all'Altare della Patria dei massoni di Civitanova

passato e presente della Massoneria. La manifestazione si è svolta il 7 ottobre nella sala convegni dell'Hotel Miramare di Civitanova che ha ospitato oltre 150 persone tra massoni e non.

I saluti del Maestro Venerabile dell'Officina Mario Properzi e del presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche, Roberto Bracci, hanno dato il via ai lavori che sono state caratterizzati dalle relazioni del Grande Archivista Vittorio Gnocchini, che ha illustrato la storia della Massoneria marchigiana e civitanovese, e del Grande Oratore Brunello Palma che ha parlato dell'attualità del pensiero massonico.

Il Gran Maestro ha chiuso il convegno con una allocuzione su società moderna e pensiero laico.

Interessante e vivace il dibattito che ha

seguito gli interventi.

Hanno concluso la manifestazione un breve concerto per piano e violino con musiche di Mozart e una cena conviviale dove sono stati presenti oltre un centinaio di Liberi Muratori.



Il Resto del Carlino, Marche, del 14 ottobre 1981

PESARO / Convegno della Loggia "Ernesto Nathan"

"Le origini dell'Universo"

"Come tutto ha avuto inizio?", "Quando e perché è comparsa la vita sulla Terra?" e soprattutto "Chi siamo e da dove veniamo?" sono gli interrogativi che l'Umanità si è sempre posta.

I massoni credono nel Grande Architetto dell'Universo, ma esistono altre opinioni e la Loggia pesarese "Ernesto Nathan" (1157) ha pensato di metterle a confronto nel convegno che ha realizzato il 14 ottobre con il titolo impegnativo "Le origini dell'Universo".

I lavori si sono svolti nell'elegante Centro Convegni del-

l'hotel Flaminio di Pesaro alla presenza di fratelli marchigiani e romagnoli e un numero considerevole di "profani" che sono stati salutati in apertura dal presidente del Collegio delle Marche, Roberto Bracci, e dal Maestro Venerabile della "Ernesto Nathan", Riccardo Carloni.

Il Grande Oratore Brunello Palma ha svolto il ruolo di moderatore di tre relatori d'eccezione: Nicola Semprini Cesari, ordinario di Fisica all'Università di Bologna; don Paolo Renner, teologo e docente di Teologia Fondamentale e Scienze della religione

presso lo Studio Teologico di Bressanone, nonché direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano; Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali all'Università dell'Insubria di Varese. Come era logico aspettarsi, si è assistito a un animato confronto di opinioni spesso non conciliabili, ma comunque tutte estremamente interessanti, come quelle del docente di Fisica, convinto che la scienza abbia già spiegato tanto e che nel tempo riuscirà a capire molto di più senza la necessità di riferimenti al trascendente, contro quelle dei do-



centi di Teologia e di Filosofia che rifiutano spiegazioni solo scientifiche e che credono che si debba richiamarsi anche ad "altro".

Non meno interessanti sono state le numerose domande del pubblico che hanno dato ulteriori spunti di discussione nell'ambito del convegno.

TORANO CASTELLO / Iniziativa dei fratelli calabresi

La Massoneria a sostegno dell'infanzia

Si è svolto il 28 ottobre, nella Sala Polifunzionale del Comune di Tosano Castello, il convegno "L'infanzia e l'adolescenza negate" organizzato dal fratello Eugenio Lo Gullo, del-

la Loggia cosentina "Risorgimento" (1240), che è direttore del Centro di Psicologia Clinica di Sartano, in provincia di Cosenza.

L'incontro è stato realizzato con la colla-

borazione dell'Assessorato alla Cultura e Servizi Sociali per denunciare gli abusi sui minori e l'assenza di una politica europea adeguata alla tutela dell'infanzia-adolescenza. Hanno portato contributi il

medico Antonio Iannace, sindaco di Torano Castello; l'assessore comunale alla Cultura e Servizi Sociali Samantha Cucumo; la psicologa e psicoterapeuta Francesca Abrami, dell'Associazione Italiana Obesità; il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito, noto penalista; il dirigente scolastico Domenico Milito (della Loggia "Risorgimento" di Cosenza), che è anche direttore editoriale della rivista "Apprendere Con"; l'assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Reggio Calabria, Franco Vilasi; l'ispettore tecnico del Mini-

stero della Pubblica Istruzione, Francesco Fusca. Anche l'organizzatore, il fratello Lo Gullo, è intervenuto nella qualità di psicologo e psicoterapeuta, nonché docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Nel corso dei lavori sono state affrontate differenti problematiche in materia e le molteplici strategie di prevenzione e di intervento psicologico, giuridico, educativo, politico e sociale, che è necessario attuare nella complessa "era della globalizzazione".

Nonostante il Grande Oriente d'Italia non si sia manifestato, la sua azione è stata incisiva e determinante a livello organizzativo e di pubblicizzazione dell'evento attraverso la collaborazione dei fratelli della "Risorgimento", in particolare del Maestro Venerabile Emilio Franco Sganga, e di altre Logge cosentine, di Reggio Calabria e Acri.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse nel mondo politico, ecclesiastico, sociale e culturale.

PERUGIA

Anniversario della Loggia "Quatuor Coronati"

La sera del 30 settembre oltre cento persone si sono ritrovate al ristorante "Il Convento" di Corciano per festeggiare il sesto anniversario di nascita della Loggia "Quatuor Coronati" (1166) di Perugia. È stata la felice conclusione di una giornata densa di eventi organizzati, come ogni anno, dall'Officina anche per i non massoni.

I festeggiamenti sono cominciati alle 17 con una tornata rituale nella casa massonica di piazza Piccinino nel corso della quale sono state effettuate due iniziazioni. Erano presenti 80 fratelli provenienti

da tutta l'Italia (Lombardia, Sardegna, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria) che hanno ascoltato con grande interesse la tavola "Simbolo e Parola" del fratello Vincenzo De Lauretis, Maestro Venerabile della Loggia "Ariel" (1252) di Francavilla. Nella stessa ora gli invitati non massoni hanno visitato la città di Perugia con una guida turistica offerta dal Circolo di Corrispondenza emanazione della "Quatuor Coronati".

Alla fine della tornata i fratelli si sono dati appuntamento, con parenti e amici, al ristorante "Il Convento" che, oltre la cena,



ha ospitato la conferenza "Le nuove frontiere terapeutiche con cellule staminali: aspetti bioetici" del fratello (fondatore della "Quatuor Coronati") Riccardo Calafiore, professore di Endocrinologia all'Università di Perugia e di Medicina Interna all'Università di Miami. Il suo discorso ha riscosso un incredibile successo tanto da ricevere una vera e propria "standing ovation".

Le due tavole saranno pubblicate nel prossimo libro degli Atti del 2006 dei lavori della "Quatuor Coronati".

TORINO / Importante evento culturale nella casa massonica

Ignotus tra medioevo e attualità

La storia di un cavaliere del XIII secolo nel film di Max Bartoli

Oltre cento persone, tra le quali anche non massoni, hanno assistito lo scorso 21 ottobre alla proiezione del cortometraggio "Ignotus" del fratello italo-americano Max Bartoli che si è svolta nella casa massonica torinese. Max è figlio di Oscar Bartoli, garante del Grande Oriente presso la Gran Loggia di Washington: entrambi appartengono della Loggia "Italia 2001" della capitale statunitense.

La manifestazione, svoltasi nel pomeriggio nel Tempio grande trasformato in sala cinematografica, è stata presentata dal presidente del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta, Piero Loja-

cono, che ha evidenziato l'importanza delle iniziative culturali che presentano la Massoneria, le sue attività e gli scopi che persegue, offrendo momenti di dialogo tra i membri dell'Istituzione e il pubblico "profano".

Dario Seglie, uno dei relatori che ha avuto l'idea di portare a Torino il corto invitando il giovane regista a venire da Washington, ha introdotto l'opera facendo notare le difficoltà che si incontrano oggi ad avere successo e visibilità in campo cinematografico a causa di molta produzione "drogata", vale a dire sostenuta da gruppi di potere che trascurano la qualità delle opere per scopi estranei all'arte.

Nonostante ciò "Ignotus", realizzato senza sussidi pubblici, è comunque riuscito ad affermarsi in importanti festival internazionali, tra cui il più celebre "Salento International Film Festival" e altri di Wa-



manifestazioni

manifestazioni

shington, New York e Los Angeles. Max Bartoli ha invece raccontato la trama del suo film che è ambientata nell'Italia del XIII secolo: un cavaliere ferito ricorda i momenti più importanti della sua vita prima di essere raggiunto dai suoi nemici. La morte di sua madre, la sua investitura a cavaliere, il matrimonio, la crociata contro i Catari e il loro sterminio, il processo contro la sua famiglia e la loro



condanna a morte, rivivono nella sua memoria un'ultima volta. E quando tutto sembra perduto lo spettatore capisce che spesso la realtà può essere molto diversa dalle apparenze.

“Con Ignotus – ha detto Max, 37 anni, laureato in giurisprudenza, che dal 1994 vive e lavora all'estero tra gli Stati Uniti, l'Italia e Londra – ho voluto raccontare un brevissimo paragrafo della storia italiana. Non una di quelle pagine che possiamo leggere nei libri, che hanno come protagonista un santo, un martire, un re o un valoroso ed eroico generale. Ma quella di un cavaliere sconosciuto, un uomo come tanti, che cerca di vivere nel rispetto dei principi che gli sono stati insegnati, ma che, alla fine, viene piegato e ferito dagli eventi, dall'odio e dall'invidia del prossimo. L'Italia del XIII secolo, divisa da guerre politico-religiose, dalle crociate contro gli eretici, dalla comparsa

della Santa Inquisizione, fa da sfondo alla sua vita”.

Uno dei messaggi più forti trasmesso dal breve film (di appena 15 minuti) è quello della tolleranza, con la rappresentazione di fondo della Massoneria, che come nel passato porta avanti la sua missione di costruire le cattedrali, oggi di convivenza pacifica tra le genti.

Uno scrosciante, prolungato, applauso ha seguito la proiezione che, successivamente, ha dato vita ad un approfondito dibattito.

L'iniziativa a cura del Collegio del Piemonte-Valle d'Aosta è la prima in ambito massonico, ma già la proiezione di Ignotus è stata richiesta da varie sedi, non solo nazionali. Tanti auguri al fratello Max Bartoli!

(questo articolo integra quello pubblicato nel numero precedente di "Erasmus Notizie")

Prossimi appuntamenti

SIENA / Presentazione del libro di Stefano Bisi

Tra “mitra” e “compasso”

Il rapporto tra la Massoneria e la Chiesa cattolica ha appassionato molti storici e riveste una grande attualità per le ricorrenti discussioni sul tema della laicità dello Stato. Come nel passato le esternazioni delle gerarchie ecclesiastiche su argomenti che riguardano la vita civile italiana suscitano forti reazioni da parte di esponenti di area laica.

Il giornalista **Stefano Bisi** ha analizzato questi rapporti nel libro **“Mitra e Compasso. Storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI” (Protagon Editori)** partendo dalla prima scomunica papale del 1738 fino ad arrivare all'attualità, con le prese di posizione della Congregazione per la dottrina della fede, gli scontri sull'insegna-

mento della religione nelle scuole, la partecipazione al voto referendario, le accuse di analogie tra Massoneria e associazioni criminali di alcuni vescovi.

Il volume sarà presentato il **6 dicembre, alle ore 18**, presso **l'Aula Magna Storica dell'Università degli Studi di Siena (Via Banchi di Sotto, 55)**, alla presenza dell'autore e di illustri relatori. Moderati dal giornalista Rai Paolo Maccherini, interverranno: Silvano Focardi, Rettore dell'Università di Siena; Antonio Cardini, preside della Facoltà di Scienze Politiche dello stesso ateneo; Franco Ceccuzzi, parlamentare Ds; don Giuseppe Acampa, economo della Curia Arcivescovile di Siena; Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Per informazioni:
348 9020618 / 339 8493570

Stefano Bisi, senese, è giornalista professionista. Dopo aver diretto le emittenti Televideosiena e Antenna Radio Esse, attualmente è capo redattore del quotidiano "Corriere di Siena". Massone dal 1982, è consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia.

NAPOLI / Si ripeterà nel 2007 l'importante iniziativa del Collegio di Campania e Basilicata

Porte aperte alla casa massonica

Nel 2007, per il terzo anno consecutivo, la casa massonica napoletana sarà aperta al pubblico nell'ambito della ormai tradizionale manifestazione del “Maggio dei Monumenti” che nella prossima edizione avrà come tema “I Misteri di Napoli. Esoterismo, leggende, superstizioni, riti scaramantici, culto dei morti”. Per quel periodo sono state predisposte visite guidate e maggiori dettagli su date e percorsi saranno reperibili nel sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it alla vo-

ce “visite guidate”).

Al momento figurano soltanto le escursioni dei mesi in corso, ma presto apparirà un riquadro con il programma del “Maggio dei Monumenti 2007”, che avrà inizio il 27 aprile e terminerà il 27 maggio.

Per il resto dell'anno la casa massonica napoletana rimarrà aperta tutti i sabati e le domeniche, ma le visite avranno luogo solo previa prenotazione.

Per informazioni: 081 7143046.

CIPRO / Visita del Grande Oriente

Consacrata nuova Gran Loggia

Una delegazione del Grande Oriente d'Italia composta dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e dal presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, che sono stati accompagnati da una rappresentanza della Loggia "Bertrand Russel" (992) di Cosenza, ha partecipato l'8 ottobre alla cerimonia della consacrazione della Gran Loggia di Cipro. La nuova Comunione nasce dalla Gran Loggia di Grecia, il

cui Gran Maestro Spyridon Pizis ha installato, in questa occasione, i nuovi vertici massonici insieme ai suoi omologhi della Gran Loggia della Pennsylvania e della Gran Loggia d'Austria.

La cerimonia si è svolta a Nicosia, nella splendida cornice della Porta di Famagosta, entro le mura veneziane della città.

Erano presenti anche rappresentanze dalla Germania, dall'Argentina, Sud Africa, dalla

Romania, dalla Serbia e dalla Svizzera.

Il fratello Thomas Jackson, segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, ha rappresentato la Gran Loggia della Pennsylvania in quanto suo ex Gran Maestro.

Nel saluto a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, il fratello Bianchi ha formulato l'augurio che l'attuale situazione di divisione che vede Cipro unico Paese europeo

ancora separato da un Muro, tra la parte greca e quella occupata dai Turchi, venga superata in una prospettiva di unità europea.

Nel corso dell'incontro con la delegazione della Gran Loggia di Grecia, il Gran Maestro Aggiunto ha confermato la disponibilità del Grande Oriente d'Italia a contribuire alla creazione di Logge in Albania, anche in base ad una proposta già avanzata a Bucarest.

SLOVENIA

A Lubiana, i dieci anni delle prime due Logge

Si sono svolte nella casa massonica di Lubiana le celebrazioni del decennale della fondazione delle prime due Logge, "Dialogus" e "Ziga Zois", nel territorio sloveno. Erano presenti i Gran Maestri delle Gran Logge di Germania, Bosnia, Serbia, Croazia, Slovenia, Macedonia, e della costituenda

Gran Loggia del Montenegro. Presente anche il Grande Oriente d'Italia con il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che è stato accompagnato dal Garante di Amicizia Roberto Rosini e da una folta rappresentanza di Logge triestine.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha portato il saluto

del Gran Maestro Gustavo Raffi ribadendo i grandi vincoli di affetto e di solidarietà che legano i massoni italiani alle Gran Logge ricostituitesi dopo la scomparsa delle dittature nell'Est europeo.

Per Bianchi "è proprio la costruzione di una Europa che ponga centralmente i valori di cui da secoli la Libera Murato-

ria è testimone, il compito che ci attende per i prossimi anni".

Negli interventi degli altri rappresentanti esteri vi è stato un ampio riconoscimento del contributo dato dal Grande Oriente al risveglio e allo sviluppo della Massoneria nell'Est europeo.

BELGIO

Incontro ad Anversa

Dal 6 all'8 ottobre una rappresentanza della Loggia "Pitagora" (856) di Taranto ha fatto visita ad Anversa all'omonima Officina, la "Pythagoras" (33), del Belgio.

Hanno fatto parte della delegazione il Maestro Venerabile Maurizio Maggio, il Gran Rappresentante per il Belgio Giuseppe Russo, i fratelli Augusto

Giusti e Gianluca Pierotti, quest'ultimo della Loggia "Raimondo de' Sangro-Principe di San Severo" (1267) di San Severo, in provincia di Foggia.

L'incontro fa parte dell'ormai consolidato scambio di visite tra le due Officine e l'accoglienza ai fratelli italiani è stata, come al solito, calorosa.

Momento centrale è stata la tornata rituale che si è svolta nella casa massonica di Anversa.

I lavori si sono tenuti la sera del 6 ottobre in Camera di Apprendista e, successivamente, in Camera di Mezzo dove si è svolta la cerimonia di elevazione di un fratello al grado di Maestro.

L'indomani la delegazione ita-

liana è stata accompagnata a visitare un piccolo museo massonico allestito in un antico palazzo nel pieno centro di Bruxelles.

Il prossimo appuntamento tra le due Logge è stato fissato nel giugno 2007 in occasione del terzo Simposio Internazionale delle Logge "Pitagora" che si terrà proprio nella capitale belga.

massoneria nel mondo

massoneria nel mondo

BRUXELLES / Seminario del European Science Foundation

Massoneria e identità europee

La Libera Università di Bruxelles ha ospitato dal 27 al 30 settembre un seminario "esplorativo" (exploratory workshop) su "Massoneria e identità nazionali in Europa": livelli di costruzione. Il tema è stato considerato di grande importanza dalla European Science Foundation (che coordina la ricerca scientifica in un gran numero di Paesi) per la sua interdisciplinarietà e il rilievo europeo. Lo scopo della Esf è quello di indirizzare lo sviluppo degli studi esplorando nuove direzioni di ricerca volte ad una maggiore integrazione. Ogni anno la Esf finanzia i più significativi *exploratory workshop* in tutti i campi della scienza che rispondano a una serie di caratteristiche: siano innovativi, interdisciplinari, capaci di aprire campi nuovi alla ricerca e di facilitare le sinergie tra studiosi di differenti Paesi su temi di comune interesse.

A Bruxelles si sono confrontati politologi, economisti, sociologi, filosofi, studiosi di storia delle religioni, storici europei e americani, esperti

non solo di storia della Massoneria, ma anche di nazionalità e nazionalismo, identità regionali, colonialismo.

Una parte dei lavori è stata dedicata alle pratiche rituali e ai progetti transnazionali (Jef van Bellingen, della Libera Università di Bruxelles) con particolare riferimento alle trasformazioni della "Stretta Osservanza" tra Settecento e Ottocento. Al ruolo ricoperto da monarchia e aristocrazia nella "internazionale massonica" ha dedicato un intervento Anton van de Sande (Università di Leiden), mentre Jessica Harland-Jacobs (Università della Florida) ha rilevato quanto ci sia da approfondire nella storia dell'impero britannico. La storia della Massoneria inglese infatti dimostra gli stretti legami e le tante interconnessioni tra colonie e madre patria, così come dimostra l'importanza di approfondire la storia transnazionale.

Una sessione dei lavori è stata riservata alle identità nazionali filtrate attraverso la lente massonica. Cécile Révauger (Università di Bordeaux III) ha parlato della Massoneria a Trinidad, mentre Eduardo Torres Cuevas (Università di La Havana) ha delineato la storia di quella cubana. José Antonio Ferrer Benimeli (Università di Saragozza) ha invece affrontato il tema della Massoneria e l'indipendenza dell'America latina. Al rapporto tra Libera Muratoria ed emigrazione ha invece dedicato la sua attenzione Roger Burt (Università di Exeter).

Andreas Onnerfors (Università di Lund) ha delineato i passaggi attraverso i quali la Massoneria francese si è tra-

sformata in svedese e la successiva esportazione di un sistema "svedese" in Germania. Montserrat Guibernau (Università "Queen Mary" di Londra) e Jeffrey Tyssen (Libera Università di Bruxelles) hanno approfondito gli aspetti legati al dibattito teorico sui problemi di metodo relativi alle identità nazionali e al nazionalismo mentre Andrew Prescott (Centre for research into Freemasonry, Humanities Research Institute) ha evidenziato il ruolo dell'Istituzione massonica nella invenzione delle tradizioni nazionali.

Per l'Italia ha partecipato la storica Anna Maria Isastia (Università "La Sapienza" di Roma) che ha affrontato il tema "La Massoneria e la costruzione del cittadino in Italia". In un lungo *excursus* ha analizzato il grande lavoro effettuato in età liberale per collaborare alla elaborazione di una nuova società che rispondesse alle aspettative di quanti avevano combattuto per unificare la Penisola, mettendo in evidenza gli aspetti che pongono e propongono una idea di Massoneria come laboratorio di cambiamento.

Primo scopo del seminario è stato quello di consentire una migliore conoscenza tra studiosi che si sono confrontati in tre giorni di intensi dibattiti e discussioni su tutti i temi in programma. Il secondo obiettivo è stato quello di elaborare insieme un progetto di ricerca realmente comparativo sul ruolo svolto dalle Massonerie nel formare le identità nazionali tra XVIII secolo e XX secolo. Proprio per questo, è stato lasciato largo spazio alla discussione sui concetti di nazione, stato, nazionalismo e al paradigma che vede la Massoneria come un



In primo piano Charles Porset, uno dei relatori



La relazione di Jeffrey Tyssen

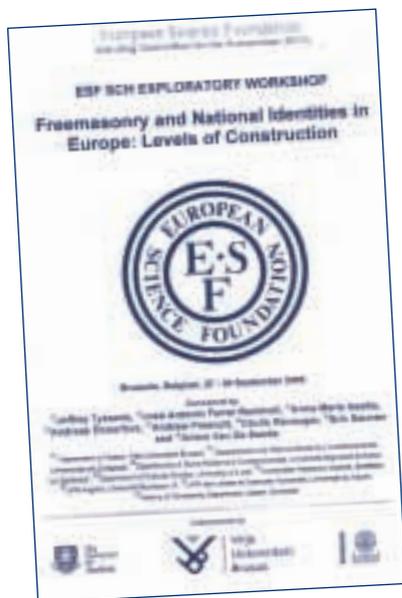


L'intervento di Montserrat Guibernau



Un gruppo di studiosi al seminario

laboratorio di cambiamento. Quello che è emerso da tutte le relazioni è stata comunque la difficoltà di identificare un contenuto ideologico proprio della Libera Muratoria, la "plasticità" delle Logge, la capacità di adattarsi e di evolvere nel tempo e la sociabilità aperta.





A.: G.: D.: G.: A.: D.:U.:
Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 - Concorso

E' indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, ad un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 750,00 per una tesi di laurea o una ricerca sulla Massoneria realizzata, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2003.

Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie e in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata;
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso.

E' ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 - Opere in collaborazione

E' ammessa la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione.

Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

E' facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Grande Oriente d'Italia, 30 Ottobre 2006

Il Gran Maestro
(Gustavo Raffi)

Anniversario mozartiano

Busta Filatelica del Grande Oriente

In occasione del 250esimo anniversario della nascita di Mozart, l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia ha emesso una busta filatelica con annullo primo giorno d'emissione della Città del Vaticano. Per informazioni è possibile contattare il segretario dell'associazione, Massimo Morgantini: massimomorgantini@yahoo.it



Goiweb

Modulistica on line

Su **Goiweb**, il sito del Grande Oriente d'Italia (www.grandeoriente.it), la Gran Segreteria ha disposto l'aggiornamento completo della modulistica necessaria per l'adempimento di tutte le attività amministrative previste dalla Costituzione. È possibile accedervi nell'Area **Goi** i cui codici d'ingresso rimangono invariati.

BORGONOVO – La Loggia “I Filadelfi” di Castell’Arquato, in provincia di Piacenza, ha festeggiato in maniera solenne il recente innalzamento delle colonne. Il 7 ottobre, nella suggestiva cornice di Villa Calciati messa a disposizione dal primo sorvegliante dell’Officina Mario Onorato, si sono ritrovati numerosi fratelli, provenienti da molte sedi massoniche, anche estere, che hanno accolto l’invito trasmesso dal Gran Maestro Onorario Franco Rasi, Maestro Venerabile della Loggia.

Il Tempio è stato allestito nel salone d’onore della villa dove l’ambiente settecentesco ha magicamente ricreato l’atmosfera che doveva respirarsi nelle prime tornate della moderna Massoneria. Gremite le colonne e affollato l’oriente, dove sedevano, tra i tanti, il Gran Maestro Onorario Pietro Spavieri, il presidente degli architetti revisori Alberto Jannuzzelli, l’ex Gran Tesoriere Piero Ruspini, il presidente del Collegio dell’Emilia Romagna Gianfranco Morrone, accompagnato dal vicepresidente Giancarlo Soncini, l’oratore del Collegio lombardo Luigi Stefanoni in rappresentanza del presidente Paolo Gastaldi, i consiglieri dell’Ordine Cesare Cometto e Pierino d’Eusebio, i garanti d’amicizia Franco Aglieri, Enzo Liaci e Vincenzo Tuveri. Erano presenti numerosi Maestri Venerabili lombardi, emiliano-romagnoli, veneti e toscani, nonché fratelli della Loggia “Signa Hominis” di Lugano della Gran Loggia Svizzera “Alpina”. Molteplici anche le attestazioni di partecipazione alla cerimonia provenienti da ogni parte d’Italia.

Il Maestro Venerabile, aperti i lavori, ha subito dato lettura di una lettera del Gran Maestro Gustavo Raffi, che esprimeva rammarico per la sua assenza, nonché la soddisfazione per la creazione della nuova Loggia; oltre ad augurare lunga e felice attività a tutti i “Filadelfi”, il Gran Maestro ha voluto sottolineare il carattere solenne e festoso della riunione, facendo pervenire il diploma e le insegne dell’Ordine “Giordano Bruno” al fratello Salvatore Dattilo, “(...) per il lavoro che da anni svolge per il bene della nostra Comunione: un impegno di grande valore perché sempre accompagnato dai sentimenti e dai modi della vera fratellanza (...)”.

Il fratello Rasi ha quindi proclamato membri onorari della nuova Loggia i fratelli Gianfranco Morrone, Cesare Cometto e Piero Ruspini, sottolineando il loro costante impegno a farsi banditori dei

valori fondanti della Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

Al termine dei lavori rituali, il Tempio è stato aperto a parenti e amici, che hanno potuto apprezzare un concerto solistico del noto violinista Adalberto Murari.



CAGLIARI – A Palazzo Saintjust, sede delle Massoneria sarda, è stato accolto il 4 ottobre, ospite della Loggia cagliaritana “W. A. Mozart” (1147), il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che ha tenuto una conferenza dal titolo “Il Progetto architettonico: dal Pavimento a Quadri alla Tavola da Maestro, al Quadro di Loggia”. Erano presenti il garante d’amicizia Vincenzo Tuveri, il presidente del Collegio circoscrizionale della Sardegna Andrea Allieri, il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Cagliari Francesco Sechi. Hanno inoltre partecipato i Maestri Venerabili di tre Logge cagliaritane: Idimo Corte, della “Giorgio Asproni (1055), Silvio Bertocchi, della “Enrico Fermi” (1105), Paolo Spissu, della “Giordano Bruno” (1217); tra loro Gianfranco Cocco, Venerabile della Loggia “Risorgimento” (757) di Carbonia. Erano inoltre presenti rappresentanze delle Logge “Hiram” (657), “Alberto Silicani” (936), “Ciusa” (1054) e “Nuova Cavour” (598), tutte di Cagliari, numerosi fratelli della città e i fratelli Giovanni Pani e Salvatore Pala della Loggia “Giustizia e Libertà” (767) di Roma.

La tornata ha avuto inizio con una cerimonia d’iniziazione; in seguito il Maestro Venerabile Eugenio Lazzari ha presentato il fratello Sessa che ha tenuto la sua conferenza con l’ausilio di diapositive che hanno illustrato in modo particolareggiato l’evoluzione dalle prime applicazioni ritualistiche e simboliche, a partire dal 1696, epoca della più antica documentazione catechistica britannica, fino a quelle successive al 1717, epoca della fondazione della prima Gran Loggia. Il Gran Maestro Onorario Sessa ha proseguito analizzando le acquisizioni dal 1727 ad oggi e le differenziazioni nell’ambito del-



All'Oriente: il Maestro Venerabile Eugenio Lazzari, il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il Garante d'Amicizia Vincenzo Tuveri, il presidente del Collegio sardo Andrea Allieri, il presidente delle Logge cagliaritane Francesco Sechi, il segretario Marco Rachel

le Comunioni Massoniche. Al termine il Gran Maestro Onorario ha ricevuto in dono la medaglia di fondazione dell'Officina con i ringraziamenti di tutti i fratelli per la qualificata esposizione.

Nel corso del soggiorno cagliaritano il fratello Sessa, che è membro onorario dell'Ordine Internazionale De Molay per la giurisdizione italiana, insignito della Legion d'Onore dell'Ordine, ha ricevuto il saluto dei DeMolay dal chairman del Consiglio dei consiglieri Celestino Moro e dal Maestro Consigliere Stefano Cherchi, in rappresentanza del capitolo "Militia Templi" di Cagliari che gli ha donato, a nome dei giovani De Molay cagliaritani, una pergamena in ricordo dell'evento.



I fratelli Sessa e Tuveri con due ragazzi DeMolay

CAGLIARI (2) – Il 12 ottobre, la Loggia cagliaritana "Lando Conti" (1056) ha festeggiato il ventennale della fondazione alla presenza del Gran Maestro Onorario Bruno Fadda. Hanno parte-

cipato i garanti di amicizia Vincenzo Tuveri e Gianfranco Floris, il presidente del Collegio sardo Andrea Allieri e quello del Consiglio cagliaritano Francesco Sechi. Numerosissima la rappresentanza delle Logge della città.

Dopo il saluto iniziale del Maestro Venerabile Raffaele Sechi, ha preso la parola il fratello Giampaolo Marongiu che ha delineato, con dovizia di particolari, i momenti più significativi della vita dell'Officina, evidenziando le ragioni che portano alla sua fondazione e alla scelta del nome che onora la figura di Lando Conti: martire dell'intolleranza e dell'odio eversivo, eccelsa figura di amministratore pubblico, stimato sindaco di Firenze, uomo di elevata statura morale, nonché fervido mazziniano e massone convinto e impegnato.



Da sinistra: i fratelli Tuveri, Fadda, Allieri e Sechi

Tra le tante iniziative della Loggia, lungo questi anni, il fratello Marongiu ha ricordato l'impegno assunto per risollevare le

colonne della storica Loggia "Vincenzo Sulis" di Alghero, che tuttora opera efficacemente, evidenziando il suo concorso all'organizzazione, insieme alle Logge "Asproni" e "Mozart", dell'importante convegno sul "Morbo di Alzheimer" di alcuni anni fa che vide la partecipazione di famosi scienziati e sociologi e che fu onorato dalla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Motivo di soddisfazione e orgoglio è stata anche l'unanime decisione della Gran Loggia dell'aprile 2004 di nominare il fratello Bruno Fadda, membro dell'Officina, alla carica di Gran Maestro Onorario.

Il fratello Marongiu ha terminato il suo intervento richiamando alla mente il fratello Gianfranco Cusino, massone attivissimo, di alto spessore e principale artefice della fondazione della Loggia "Lando Conti", deceduto nel 2002, ma sempre presente nel ricordo affettuoso e riconoscente della comunità massonica sarda. Sono stati molteplici gli interventi successivi, tra i quali quello del presidente Allieri, che ha portato il saluto di tutta la circoscrizione e ha reso noto che il Gran Maestro ha conferito al fratello Cusino l'onorificenza "Giordano Bruno" alla memoria, e quello del Gran Maestro Onorario Fadda che ha espresso al fratello Marongiu grande apprezzamento per la dettagliata rievocazione della vita dell'Officina. Rivolgendosi poi ai numerosi fratelli apprendisti presenti, l'illustre fratello ha esortato a fortificare i loro animi superando qualsiasi momento di sconforto, immancabile nel duro percorso iniziatico, e restando sempre fedeli ai valori fondanti della Massoneria.

FIRENZE – La Loggia fiorentina "Galileo Galilei" (664) ha organizzato il 28 ottobre una tornata straordinaria nella casa massonica di Borgo Albizi con le Logge gemellate "Pisacane di Ponza Hod" (160) di Roma, "M. Savorgnan d'Osoppo" (587) di Pinerolo e "Aletheia" (1156) di Napoli.

Ai lavori, condotti dal Maestro Venerabile Paolo Margheri, sono intervenuti molti fratelli fra i quali il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci, i consiglieri dell'Ordine Cesare Bindi e Giancarlo Maiani, il presidente del Collegio circoscrizionale toscano Arturo Pacinotti, il segretario Alessandro Ferace e il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili

li di Firenze Moreno Milighetti. Erano presenti anche i Maestri Venerabili delle Logge "Galileo Galilei" di Roma e Padova, Pietro Zacco e Giorgio Barbiero.

Nel corso della tornata il fratello Paolo Amato ha letto una tavola dal titolo "L'acqua: elemento iniziatico etnico e massonico" che ha stimolato l'intervento di molti fratelli presenti.

Dopo uno scambio di doni tra le Logge gemellate e prima di chiudere i lavori, è stata recitata la poesia "A livella" del fratello Antonio De Curtis in arte Totò.

PALMI – Grande festa, lo scorso 27 ottobre, per più di 150 fratelli della circoscrizione calabrese, presente con tutti i componenti della giunta guidata dal presidente Mario Cosco, che hanno partecipato alla tornata organizzata dalla Loggia palmese "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) per celebrare la nomina, da parte del Gran Maestro, del fratello Saverio Cambarelli a Garante di Amicizia e l'attribuzione al presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, di membro onorario dell'Officina. Era presente il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, insieme al giudice della Corte Centrale Arturo Occhiuto, ai garanti di amicizia Raffaele Democrito, Gregorio Vinci, Filippo Bagnato, Enrico Bertinotto, Tonino Mazzocca, Giuseppe Caparello, Roberto Perfetti, e decine di Maestri Venerabili di Logge di Palmi, Reggio Calabria, Alto Jonio Reggino, Cosenza, Crotona, Catanzaro e Lamezia Terme. La gioia e l'armonia della tornata sono state rappresentate dalla musica del fratello Alfonso Santoro, ottimo flautista che ha interpretato brani di J. S. Bach, Mozart, Puccini e Piazzolla, introducendo il tema della serata, "L'amicizia".

L'argomento è stato approfondito da una tavola del fratello Occhiuto e arricchito dai numerosi interventi successivi, tra i quali quelli dei fratelli Cosco, Mazzocca, Cambarelli e Perfetti, che hanno delineato, con tagli diversi, una "grammatica dell'amicizia", sentimento e valore propri dei liberi muratori.

Il Gran Tesoriere Aggiunto Cristiani ha evidenziato, al termine, l'emozione che ha accompagnato tutti i momenti della serata, esempio di ciò che vuol dire, fare "comunità".

Nel chiudere i lavori il Maestro Venerabile Francesco Terranova, visibilmente commosso, ha ringraziato i tanti fratelli intervenuti e ha ricordato l'appuntamento del 24 novembre con la prestigiosa pre-

senza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

Un'agape dall'aroma antico ha concluso felicemente la serata. Il fratello oratore Cosimo Petrolino, nel salutare i partecipanti, ha espresso l'augurio che un tale spirito di amicizia e fraternità possa "contagiare" sempre più fratelli calabresi, generosi nel testimoniare, con la loro assidua presenza, l'affetto per la giovane Officina di Palmi.

ROMA – Il 31 ottobre la Loggia romana "Carlo Pisacane di Ponza Hod" (160) ha celebrato, in tornata rituale, i 75 anni della sua fondazione, avvenuta a Ponza da parte di confinati politici guidati dal Gran Maestro Domizio Torrigiani. I lavori sono stati caratterizzati da una cerimonia d'iniziazione, condotta dal Maestro Venerabile Gabriele Brenca, e dalla tavola dell'oratore Giorgio Ferrari che ha illustrato le figure dei fondatori dell'Officina, tra cui Placido Martini che resse per primo il maglietto di Maestro Venerabile.

Hanno preso parte alla tornata l'ex Gran Maestro Virgilio Gaito, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, il presidente del Collegio circoscrizionale del Lazio Bruno Battisti d'Amario il presidente dell'oriente romano Pietro Zacco, nonché numerosi rappresentanti e Maestri Venerabili di Logge capitoline. Il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi è stato portato dal Gran Segretario Aggiunto per le relazioni esterne, Gianfranco De Santis.

Il giorno successivo una delegazione della Loggia si è recata alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio a Placido Martini e Silvio Campanile, anch'egli fondatore della "Pisacane", e agli altri fratelli martiri.



SAINT BARTHELEMY

– Il terzo anniversario di nascita della Loggia "Mont Blanc" (1197) di Saint Vincent è stato festeggiato dai fratelli dell'Officina in maniera singolare, nella splendida cornice delle montagne di Saint Barthelemy, località della Valle d'Aosta a 1.600 metri d'altitudine, distante circa 15 chilometri dal comune di Nus. I numerosi fratelli che hanno accolto l'invito del Maestro Venerabile Edgardo Campane sono stati ospitati in un ostello adiacente all'Osservatorio astronomico della Valle d'Aosta che domina la vallata. Nutrite le presenze extra valdostane, con rappresentanze delle Logge: "Enzo Villani" (1107) di Ivrea, "Costantino Nigra" (877) di Torino, "Piero Martini" (1036) di San Giorgio Canavese, "Libertà" (1045) e Mucrone (689) di Biella e, addirittura, "Cordialité e Vérité" di Ginevra della Gran Loggia Svizzera Alpina.

I lavori non hanno avuto carattere rituale anche se sono stati riservati esclusivamente ai fratelli, che hanno potuto approfondire gli aspetti dell'equinozio di autunno, da quelli più prettamente astronomici, a quelli tradizionali, esoterici, massonici e alchemici. Fondamentali in apertura gli interventi dei fratelli Silvio Canavese ed Emilio Zanello che si sono avvicinati all'archeo-astronomo Guido Cossard, non massone, assessore alla Cultura del Comune di Aosta che ha guidato i presenti in un affascinante viaggio fra storia e preistoria, alla ricerca delle origini dell'astronomia.

La tornata si è conclusa con una esperienza diretta dell'attività astronomica all'interno dell'adiacente Osservatorio. Il tempo ingeneroso non ha purtroppo permesso di passare dalla speculazione all'attività operativa, ma la disponibilità del personale tecnico ha comunque soddisfatto la curiosità dei fratelli.

L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dai presenti che si sono complimentati con il fratello Campane per l'originalità e la suggestione del programma. I fratelli della "Mont Blanc" intendono ripetersi.



SOMMA LOMBARDO

– Domenica 29 ottobre, nel Salone grande dell'imponente Castello Visconteo, il presidente del Collegio circoscrizionale

lombardo, Paolo Gastaldi, ha guidato la cerimonia di innalzamento delle colonne della nuova Loggia "La Fenice" (1280) di Castiglione Olona, di cui ha insediato il Maestro Venerabile, il fratello Shahrokh Farhanghi. Alla cerimonia, particolarmente solenne e ritualmente impeccabile, hanno partecipato numerosi fratelli, vari Maestri Venerabili della circoscrizione, il consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu, quattro garanti d'amicizia e il Grande Ufficiale Alessandro Fisco. È la 52esima Loggia in Lombardia.

Il Gran Tesoriere Antonio Catanese ha portato i saluti e gli auguri del Grande Oriente e del Gran Maestro Gustavo Raffi. Nel suo intervento ha sollecitato la riflessione dei fratelli su alcuni punti sottolineando i progressi enormi compiuti dalla nostra Istituzione negli ultimi otto anni, nel corso dei quali sono scomparsi i malvezzi dei piccoli intrighi e degli "inciuci", tipici della vecchia Massoneria, ed è stata avviata una politica di trasparenza per la riqualificazione sociale dei massoni. "Alla crescita numerica – ha detto Catanese – si è accompagnata quella qualitativa e un notevole impegno culturale che, a poco a poco, ha rilanciato il Grande Oriente in un interlocutore autorevole da consultare sui grandi problemi che affliggono l'umanità".

"Continuare in connessione, ecco ciò che dobbiamo fare – ha aggiunto – se vogliamo che la Massoneria possa irradiare i suoi Valori nel tormentato e disorientato mondo profano".

TORINO – "Oggi è stata scritta una nuova pagina nella storia della Massoneria italiana e mi auguro che iniziative del genere diventino sempre più frequenti all'interno della nostra Obbedienza". Con queste parole il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, e suo personale, ai fratelli che il pomeriggio del 7 ottobre hanno affollato il Tempio grande della casa massonica torinese in occasione della tornata rituale straordinaria promossa dalla Loggia "Costantino Nigra" (877) di Torino con tre Logge omonime: la (706) di Castelforte (Latina), la (714) di Firenze e la (868) di Ivrea.

A fare gli onori di casa e a condurre la tornata – arricchita da una tavola sul Graal di Piero Boldrin – è stato il Maestro Venerabile della "Nigra" torinese, Aldo Lamanna, che, dopo aver illustrato la figura di Costantino Nigra, diplomatico amico di

Cavour, massone e Gran Maestro, ha evidenziato lo scopo principale della tornata di sviluppare costantemente i rapporti di amicizia fraterna nello spirito della universalità massonica, ricordando i precedenti incontri del 2004 a Firenze e del 2005 a Formia. Successivamente ha passato il simbolico testimone al Venerabile della "Nigra" di Ivrea, Danilo Rosson, per l'appuntamento del prossimo anno. Le delegazioni delle altre due Officine erano guidate da Giancarlo Ronci, consigliere dell'Ordine del Lazio, in rappresentanza del suo Venerabile Giancarlo Rinaldi, e dal Maestro Venerabile Federico Donati.

Il Gran Maestro Onorario Maurizio Volkhart, il presidente del Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta, Piero Lojacono, e il presidente del Consiglio torinese, Giovanni Cerchio, hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa e si sono detti favorevoli a sostenere altre analoghe manifestazioni.

Sedevano all'oriente anche l'ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul, i Grandi Ufficiali Pietro Perino e Mario Cifarelli, i consiglieri dell'Ordine Franco Sanna e Riccardo Corsi, il garante d'amicizia Luigi Elia, nonché numerosissimi Maestri Venerabili. Al termine della tornata, nel corso della quale c'è anche stato un affettuoso scambio di doni, i fratelli si sono intrattenuti nei locali della "Logos". La serata si è conclusa con una cena di gala con parenti e amici nei saloni del Jolly Hotel Ambasciatori.



La mega-torta servita alla cena di gala. Da sinistra: i fratelli Lamanna, Longanizzi e Lojacono

VENEZIA – Alla presenza di circa settanta fratelli provenienti da più parti d'Italia, la Loggia veneziana "438 l'Union" (937) ha festeggiato il trentesimo anniversario della propria rifondazione nei locali della casa massonica di Santa Croce. Per l'occasione erano presenti anche alcuni fratelli giunti dall'Inghilterra.

Sedevano all'oriente: il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi; i garanti d'amicizia Gaetano Esposito, Vincenzo Tuveri e Riccardo Aldegheeri, i Maestri Venerabili Pasquale Benefazio, della "Pietro d'Abano" (1006) di Abano Terme, Francesco Cerretani, della "Paolo Sarpi" (77) di Treviso, Giovanni Esposito, della "Bovio Caracciolo" (199) di Napoli, Olivo Fattoretto, della "Isonzo" (1258) di Gorizia, oltre a molti fratelli in rappresentanza delle Logge "Italia" (525) di Trieste, "Martiri di Belfiore" (61) di Mantova, "Colonia Augusta" (82) di Verona, "La Pace" (76) di Padova, "Azzo Varisco" (791) di Udine, "Garibaldi" (1257) di Padova, "Pensiero e Azione" (681) di Milano, "Serenissima" (1225) di Venezia, "Lino Salvini" (1125) e "Quatuor Coronati-Emulation" (931) di Firenze, "Pantheon" (1204) di Roma.

Messaggi di felicitazioni alla Loggia e al suo Maestro Venerabile Igor Cognolato sono giunti anche dal consigliere dell'Ordine Paolo Valvo, dal Gran Maestro Aggiunto austriaco Peter Fritsch, dal Gran Segretario della Gran Loggia Simbolica di Ungheria, Richard Lyon, nonché da molti fratelli tedeschi e inglesi, assidui visitatori della Loggia veneziana in questi ultimi anni dedita alla cura dei rapporti internazionali.

Al termine della tornata, svolta dai fratelli veneziani secondo la ritualità Emulation, è stata consegnata in omaggio a tutti i presenti una medaglia coniato per l'occasione insieme alla pubblicazione della poesia "Vi tengo tutti nel mio cuore" scritta e pubblicata appositamente dal Gran Maestro Onorario Chiarle e dedicata all'Officina.

Un'agape fraterna in un ristorante della città ha chiuso una memorabile giornata di festa.



Da sinistra: i fratelli Tuveri, Cognolato e Chiarle

Ecco la Massoneria che attira i giovani

Internet e incontri pubblici: così il Grande Oriente esce allo scoperto

i personaggi

Il 'fratello' racconta: siamo liberi pensatori

L'outing del massone si consuma tra i giardini di piazza Lega Lombarda e i tavolini dei caffè di piazza Sordello. Dopo diversi tentativi andati a vuoto e garbati rifiuti, in ossequio all'obbligo di riservatezza che disciplina l'appartenenza all'associazione, due 'fratelli' della Loggia mantovana 'Martiri di Belfiore del Grande Oriente', decidono di raccontarsi. "Sì, sono massone - dice Fiorino Donina, di Sabbioneta - vengo dal mondo cattolico e per molti anni ho fatto parte del diaconato permanente. Durante gli studi di teologia ho scoperto la ferma condanna, da parte della Chiesa, dell'istituzione massonica, e ho deciso di approfondire l'argomento". Un libro offre le risposte ai primi interrogativi ma Donina, che nel mondo 'profano' (così i massoni definiscono il mondo esterno *n.d.r.*) fa il cancelliere al Tribunale di Brescia, decide di approfondire. "Così, dieci anni fa, ho scritto al Goi - racconta - poi un primo contatto con Pietro Bosi, un grande massone milanese, l'iniziazione alla Loggia di Brescia e poi la scelta di Mantova". Al suo fianco ci sono Antonio Guberti, imprenditore di Sabbioneta, che nel 2002 è entrato a far parte della Massoneria nella Loggia dei Martiri di Belfiore, e Piero D'Eusebio, di Parma, che da vent'anni fa parte della Massoneria fino a diventare consigliere dell'Ordine (il 'parlamento' della Massoneria). "Che cosa è la Massoneria? È una istituzione che non si fonda su di un uomo - risponde - ma su ideali senza tempo. Siamo un'associazione di liberi pensatori, che mettono in discussione tutto e che, soprattutto, si mettono sempre in discussione".

Il labirinto raffigurato sul soffitto dell'ultima stanza dell'appartamento di Vincenzo I Gonzaga, a Palazzo Ducale, con la scritta 'Forse che sì, forse che no' che si rincorre. Raffigurazione densa di richiami magici, dell'esotersimo della cultura rinascimentale. Immagine che per un giorno, a Mantova, diventa il simbolo della Massoneria che esce allo scoperto, che mostra i propri volti, per celebrare i duecento anni del 'Grande Oriente d'Italia', la più grande associazione

massonica italiana con 18mila affiliati. "È come il pavimento delle Logge, sempre a scacchi, bianco e nero - spiega il professor Paolo Gastaldi, docente dell'Università di Pavia e massone - ci invita a seguire sempre il criterio e l'equilibrio del giudizio critico".

Anche se mantiene un po' del suo mistero il mondo che ruota attorno all'associazione - le cui origini risalgono alle corporazioni medioevali dei muratori ma che nella sua forma moderna è nata a Londra nel 1717 - non è più così segreto. E nemmeno con la più fervida fantasia è possibile accostare la fitta platea di distinti signori e signore (ammesse solo alle iniziative pubbliche ma ancora 'bandite' dalle riunioni tra 'fratelli') con apparati paralleli sorti per influenzare economia e politica, P2 e servizi segreti deviati. Acqua passata - dicono oggi gli affiliati - la moderna Massoneria è uscita da un pezzo dalle soffitte, non ha paura a mostrarsi in pubblico, attira sempre di più i giovani e sfrutta tutti i più innovativi canali di comunicazione, a partire da Internet, riferimento sempre più diffuso per chi sogna di passare da 'profano' ad 'apprendista'. Certo, i vecchi cerimoniali rimangono. E al momento dell'iniziazione l'affiliato indossa ancora il cappuccio, "perché e dalla condizione di buio - spiega Gastaldi - che il nuovo affiliato chiede ai fratelli, ed ottiene, la luce".

Eccoli, allora, i massoni mantovani che al convegno sulla musica di Mozart celebrano i sessant'anni della loro di vicolo dell'Arco. Ma di volti noti o di personaggi pubblici nemmeno l'ombra. Solo signori in abito scuro, riconoscibili grazie allo stemmino appuntato sulla giacca. "Non siamo una consorte - afferma Giuliano Longfils, professore col pallino della politica e massone da 35 anni - ma persone umili e silenziose che amano discutere senza pregiudizi". "Nessun mistero - gli fa eco Giuseppe Pellicchi, ex primario del Poma e Maestro della Loggia di Mantova - come vede siamo riuniti pubblicamente per un interessante convegno". Già, ma allora che significa essere massone oggi? "Nel 1700 si parlava di tolleranza e libertà nelle osterie - dice Gustavo Raffi, Gran Maestro del Goi - oggi si parla di fondamentalismi e violenze: nulla è cambiato da allora. Siamo uomini di buona volontà pieni di dubbi, che si confrontano in uno spazio libero e adogmatico".

Corrado Binacchi

Durante il convegno è stato spiegato il ruolo dell'associazione nella società contemporanea

La Massoneria si presenta a Palazzo Ducale

Lo scopo: migliorare se stessi e la società attraverso il dialogo e la tolleranza reciproca

Un'associazione di liberi pensatori, un'agenzia etica dell'umanità. Così ieri i rappresentanti delle Logge massoniche italiane si sono presentati al pubblico durante il convegno "Mantova: Musica Mozart Massoneria", svoltosi a

Palazzo Ducale. Rispetto a duecento anni fa è cambiato l'atteggiamento verso l'esterno, ma gli ideali sono immutati. La Massoneria e la musica sono entrambe vie iniziatiche che conducono alla ricerca spiritua-

le e alla crescita personale; non è un caso che Lidia Bramani abbia dimostrato, nel suo saggio, la libera e volontaria adesione di Mozart, compositore dell'Inno massonico K148, all'associazione. In virtù di questo legame ieri si è svol-

to, nell'ingresso degli arcieri di Palazzo Ducale il convegno "Mantova; Musica, Mozart, Massoneria", introdotto da Paolo Gastaldi, presidente del Collegio dei Venerabili della Lombardia: "In questa occasione – ha detto – non festeggiamo solo i 200 anni del Grande Oriente d'Italia, i 60 anni della virgiliana Loggia dei Martiri di Belfiore e il 250esimo anniversario della nascita di Mozart che ha suonato al teatro Bibiena; ma vogliamo rendere omaggio a Mantova e alla sua cultura rinascimentale carica di immagini esoteriche". Il fatto che i massoni abbiano deciso di organizzare un evento pubblico è indice di un cambiamento nell'atteggiamento verso la società esterna ("profana" per i membri), ma all'interno della Loggia nulla è cambiato: "La Massoneria – ha affermato Piero Deusedio, appartenente all'associazione da 20 anni e ora consigliere dell'Ordine nazionale – si fonda non sull'uomo ma su ideali senza tempo: fratellanza, rispetto delle regole del Paese in cui si vive, tolleranza e parità di diritti". Una signifi-

cativa immagine, il labirinto decorato dalla scritta "Forse che sì, forse che no", racchiude il principio filosofico su cui si basano le Logge massoniche: il giudizio critico. Oggi come duecento anni fa, quando nasceva la Massoneria storica del Grande Oriente d'Italia, i membri si riuniscono per riflettere su argomenti di stampo filosofico nel tentativo di migliorare se stessi e la società in cui viviamo proponendo un modello positivo di comportamento. "Nelle tornate di Loggia – aggiunge il Maestro Venerabile della mantovana Loggia dei "Martiri di Belfiore", Giuseppe Pellicchi – abbiamo il divieto di parlare di politica, nel senso partitico, e di religione, in quanto sono argomenti che dividono gli animi; nelle nostre discussioni non esiste contrapposizione; solo la proposta di un'interpretazione diversa". Il presunto potere attribuito alle Logge massoniche invece è stato negato a più riprese: "Ci aiutiamo come chiunque aiuterebbe un amico in difficoltà".

(cla)

Gran Maestro del Goi: "Le Logge sono agenzie etiche"

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, a cui sono state affidate le conclusioni del convegno ha definito la Massoneria come "agenzia etica dell'umanità" e i massoni come "uomini di buona volontà e di dubbio che costruiscono la propria identità in uno spazio libero e adogmatico".

Il ruolo dell'associazione, dunque, si identifica nel tracciare le vie del dialogo affinché gli uomini comprendano il valore della riflessione nel rispetto dell'antagonista.



Parola d'ordine riservatezza: pochi indizi sulla vita massonica in città

Nonostante le Logge massoniche siano uscite allo scoperto, organizzando un convegno aperto al pubblico, la riservatezza rimane uno dei principi irremovibili. Così, dei trentacinque, massimo quaranta, membri della Loggia

dei "Martiri di Belfiore" di Mantova si conoscono solo pochi nomi: Giuseppe Pellicchi, appartenente all'associazione dal 1970 e giunto al terzo ed ultimo anno di mandato come Venerabile Maestro della Loggia virgiliana, Giuliano Longfils, consigliere comunale appartenente alla Loggia dal 1975, Fiorino Donina, bresciano residente a Sabbioneta e iscritto alla Loggia mantovana da due anni, e

Antonio Guberti, imprenditore di Sabbioneta entrato nella Massoneria nel 2002. Durante le tornate di Loggia, che si svolgono in vicolo dell'Arco 1 con frequenza bisettimanale, i membri discutono di argomenti di carattere filosofico: "Durante l'ultima tornata di Loggia – ha detto Fiorino Donina di professione cancelliere del tribunale di Brescia – è stato affrontato il tema dei riti, che rappresentano la prosecuzione del massone dopo la Loggia. A me, ad esempio, è stato affida-

to il "rito di York" che consiste nel rivedere il contenuto dello spirito cristiano".

La Massoneria è attualmente un'associazione in espansione a cui aderiscono sempre più giovani (a Mantova due membri sono sotto i trent'anni e a gennaio sarà iniziato un 19enne) attirati dalla possibilità di poter cercare la spiritualità in una forma genuina, spontanea. "La riservatezza – conclude Donina – garantisce la possibilità di una crescita senza condizionamento".

la Repubblica Genova, 5 novembre 2006

rassegna stampa

La cerimonia

Nino Bixio restaurato dalla Loggia più antica

La Loggia massonica più antica d'Italia restaura la statua di un suo più illustre militante. La Loggia è la Trionfo Ligure n. 90, e il monumento restaurato è quello di Nino Bixio, in piazza Rocco Piaggio. Dal piedistallo il garibaldino guarda la via a lui intitolata, che portava da via Corsica a piazza Carignano. La statua restaurata – un lavoro durato diversi mesi e costato circa 12 mila euro – è stata scoperta ieri mattina, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato, oltre a rappresentanti della Massoneria, anche il presidente della

Circoscrizione Centro Est Giuliano Bellezza, in rappresentanza del Comune. "Bixio è uno di quei personaggi – ha detto Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, al quale appartiene la Loggia ligure – che hanno segnato la storia d'Italia, un grande patriota e noi siamo oggi a ricordarlo come militante massone. Un popolo senza storia è un popolo senza memoria, e perciò noi portiamo avanti questo culto della memoria, anche attraverso il recupero di quei monumenti che stanno andando in rovina".

Un appuntamento che è servito alla Massoneria anche per ribadire i valori sui quali si basa la loro associazione: la ricerca di dialogo, il confronto e il rispetto delle diversità. "Purtroppo nel passato la Massoneria è stata legata a centri di potere non proprio puliti che sono però stati i primi a danneggiare l'immagine della Massoneria stessa – ha commentato – Carlo Mereu, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria. L'attualità della Massoneria oggi credo sia quella di portare avanti, in un mondo che ne è privo, quei



Foto di gruppo all'inaugurazione del rinnovato monumento a Bixio in piazza Rocco Piaggio

valori di limpidezza, visibilità e trasparenza che ne stanno alla base". La cerimonia di ieri è parte dei festeggiamenti per due storici anniversari: 150 di costituzione della Loggia Trionfo Ligure, detta anche Madre Loggia Capitolare, e i 250 anni della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart, illustrissimo massone.

La massoneria

Il Gran Maestro a Genova: "Gli iscritti sono 18 mila"

In visita a Genova, ospite della Loggia Trionfo Ligure (150 anni di vita, la Loggia più antica), il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ha conversato col "Secolo XIX". Apertamente, secondo i crismi della sua gestione che dal 1999, esaurite le bufere che avevano investito le Logge massoniche, ne ha rilanciato immagine e pratica.

Quanti sono i massoni in Italia?

"Gli affiliati al Grande Oriente d'Italia sono 18 mila, raggruppati in 675 Logge, 39 sono in Liguria con mille iscritti e 15 a Genova. È il massimo storico del periodo repubblicano. Sotto il fascismo la Massoneria entrò in clandestinità, il Gran Maestro venne confinato a Lipari e il Grande Oriente andò in esilio a Parigi. Fu una fase eroica, si riuscì a sopravvivere grazie alle rimesse di due Logge italo-argentine e delle Logge italiane di Tunisi, Alessandria d'Egitto e Corfù".

La Massoneria è associata alla Loggia P2 di Gelli...

"Un approccio sbagliato. Nessuno si sogna di dire che le brigate rosse e il Partito comunista sono state la stessa cosa. Altrettanto non sono la stessa cosa la Massoneria e la P2. Se vogliamo parlare dell'affaire Cordova. (il procuratore di Palmi che indagò sulle Logge, ndr), tutto finì in un'archiviazione. Si era fatta un'indagine sulla Massoneria senza ricercare reati... Il gip recepì le conclusioni dei pm, secondo i quali in 800 faldoni non c'era traccia di reato. La macchina dello Stato si era inceppata, galantuomini furono messi alla berlina".

Mai avuta contezza dell'esistenza della Loggia P2 prima della scoperta degli elenchi di Castiglion Fibocchi?

"Il bubbone P2 esplose perché i massoni lo fanno esplodere. Se c'era un garante delle malefatte della Prima Repubblica, era proprio Licio Gelli. Massimo Teodori, che fu relatore di minoranza della Commissione parlamentare sulla P2, denuncia il fenomeno della partitocrazia che si appoggia ai faccendieri per i suoi loschi affari. Costoro sono un'interfaccia della

politica. Più che un comitato d'affari eversivo, nella P2 vedo un comitato di affari strettamente collegato all'immoralità della classe politica della Prima Repubblica. Randolph Pacciardi nel 1964 denunciò queste distorsioni e si giocò la presidenza della Repubblica. Vezio Crisafulli, insigne giurista, disse: "Il sistema è stato voluto dai partiti, non si lasceranno tagliare le unghie. Per farlo crollare occorrerà un grande evento. Per la Francia fu l'Algeria, per l'Italia non so...".

Per l'Italia fu Mani Pulite. La Seconda Repubblica come se la cava fra spioni, deviazioni, misteri vari?

"Martinazzoli osservò: 'Ma quale Seconda Repubblica. E sempre la Prima Repubblica, dalla quale hanno fatto fuori i politici delle prime dieci fila'. Al di là degli aspetti negativi, nella Prima Repubblica si combattevano grandi battaglie ideali. Oggi vedo molto grigiore, omologazione e un fenomeno inquietante: la lotta politica si è imbarbarita. Hai di fronte il nemico. Non si dialoga, non ci si confronta. La Massoneria fa del dialogo e della tolleranza uno dei propri capisaldi. Una legislazione democratica e leggera, rispettosa. Se traduco una norma un postulato religioso e lo impongo a tutti esercito una violenza".

Allude alla Chiesa cattolica?

"La Chiesa fa il suo mestiere. Il problema è se una classe politica sa affermare i valori della laicità. Spesso abbiamo una classe politica disposta a concedere molto di più di ciò che dovrebbe essere richiesto".

Perché affiliarsi alla Massoneria?

"La Massoneria è una *weltanschauung*, un mo-

Altri articoli del 5 novembre

La statua di Nino Bixio torna nuova grazie ai massoni inaugurata in mattinata in piazza Rocco Fiaschi a Carignano la restaurata statua di Nino Bixio. Un lavoro di recupero è stato circa 12 mila euro, finanziato interamente dalla loggia massonica Trionfo Ligure 90, la più antica in attività del Grande Oriente d'Italia e a cui appartiene lo stesso Nino Bixio.

Il Giornale, Genova



Il Secolo XIX

IL LAVORO FINIZIATO DALLA MASSONERIA
Restaurato concluso della statua di Nino Bixio ieri i festeggiamenti nel cuore di Carignano

La Stampa, Genova

do di essere. Si concreta in uno spazio libero, adogmatico, dove uomini (le donne sono tuttora escluse, ndr) diversi per religione, credo politico e filosofico si ritrovano e cercano di affinare la propria spiritualità, di capire di più alla ricerca dell'armonia raggiunta attraverso il dialogo. Chi crede non abdica alla fede religiosa, semmai conferma le proprie idee".

Renzo Parodi

Con Raffi

Massoni in festa

Imperia. Dopo una giornata – quella di sabato scorso, trascorsa con i "fratelli" genovesi – è giunto in visita ieri mattina a Imperia il Gran Maestro della Massoneria italiana "Grande Oriente d'Italia", Gustavo Raffi.

L'incontro con gli affiliati imperiesi si è svolto presso la nuova casa massonica di via IV Novembre. L'accoglienza è stata calorosissima da parte di decine di iscritti. Raffi si è intrattenuto sino a pomeriggio inoltrato a Imperia. In particolare per visitare la sede del Grande Oriente inaugurata di recente presso una moderna palazzina della via di località Castelvecchio.

Nell'occasione, come già è avvenuto a Genova nel cor-

so della celebrazione dei 150 anni dalla fondazione della Loggia "Trionfo Ligure", il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ribadito la necessità di maggior trasparenza da parte della Massoneria rispetto al passato.

A questo scopo ha sottolineato "i principi di solidarietà che animano il Grande Oriente e l'importanza di aprirsi all'accoglienza di eventi sociali e culturali".

Sono ben undici le Logge imperiesi del Grande Oriente d'Italia. Di queste, quattro sono a Sanremo (Mazzini, Cremieux, Guglielmi, Conti), 2 a Imperia (Garibaldi, che è la Loggia storica sorta nel 1900, e Voltaire), una a Dianò Marina (Battelli) e una a Ventimiglia (Oberdan).



La Stampa, Imperia, del 6 novembre

Abitare la Terra (rivista di architettura diretta da Paolo Portoghesi)
Estate/Autunno, n. 15/2006



M. Fagiolo
Architettura & Massoneria
L'esoterismo della costruzione

Gangemi Editore
Roma 2006-11-08 pp. 418, Euro 44, 00

Da sempre Massoneria e Architettura sono legate indissolubilmente, scrive Gustavo Raffi Gran Maestro, nella presentazione del volume. Da quando, agli albori del passato millennio, con questo nome si individuava una confraternita di scalpellini, per giungere fino al tempo presente in cui i Liberi Muratori sono impegnati nella costruzione del Tempio, costituito dalle "pietre levigate" dei fratelli.

Il volume, di oltre quattrocento pagine, è magnificamente illustrato con immagini rare e suggestive. Penso in particolare alla casa a forma di colonna per Monsieur de Monville nel "Désert de Retz" di Bernard Poyet, ma anche alla romantica Isola dei Pioppi con la tomba di Rousseau, disegnata da Hubert Robert nel 1788, un affascinante precedente dell'Isola dei morti dipinta da Böcklin cento anni dopo, ed ancora con il progetto per il

Festpielhaus di Salisburgo di Hans Poelzig in cui si avvertono gli echi dell'architettura romana uniti a quelli delle ricostruzioni cinquecentesche della Torre di Babele.

Lo studio si apre con l'antichità, compiendo un'indagine accurata sul mitico Tempio di Salomone – il Re illuminato da Dio ed individuato come il fiduciario di un sapere sovraumano capace di infondere l'ordine nell'architettura – ricostruito grazie ai volumi del gesuita Villalpando, per giungere fino alla contemporaneità e presentare il progetto per un Tempio per le tre comunità religiose monoteiste a Palermo, elaborato da Paolo Portoghesi che riflette sulla nozione di sacro. Grazie alla particolare angolazione da cui riguarda, il libro in questione ci apre squarci inediti sulla storia dell'architettura, passando in rassegna quelle ispirate al Grande Architetto dell'Universo, come il Tabernacolo, il Tempio e l'Arca, ma ragiona anche sugli archetipi dell'Ars Regia e sui tre modelli della costruzione, identificati nella Capanna, nella Caverna e nella Tenda. Tutto ciò, unito ai saggi che ci permettono di compiere con laicità un viaggio di iniziazione dalle origini ad oggi riprendendo, quasi venti anni dopo, il catalogo di una mostra organizzata a Firenze dal Grande Oriente d'Italia ed aggiungendo studi e riflessioni dovuti anche ad altri autori.

Marcello Fagiolo, ordinario di Storia dell'Architettura all'Università di Roma "La Sapienza" e direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, chiarisce che non

tutto ciò che viene presentato possiamo considerarlo direttamente massonico, ma che ha voluto ricostruire un ambiente culturale influenzato dal pensiero massonico o direttamente realizzato da personaggi che appartenevano a tale associazione.

Gli scritti ragionano quindi sulla possibilità di identificare uno stile massonico che ha indubbiamente tratto le sue componenti essenziali da quello egiziano – è sufficiente pensare alle proposte elaborate da John Russell Pope per il Lincoln Memorial in cui appare la piramide e lo ziggurat, ma anche agli obelischi, alle sfingi ed alle statue di Osiride che possiamo osservare in numerosi giardini tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento – ma anche nell'architettura di Roma Imperiale con alcuni simboli che tornano, come ad esempio la Colonna Traiana, i tempietti circolari come quello del Marvuglia nel parco del principe di Belmonte all'Acquasanta a Palermo.

In particolare si indaga su alcune nazioni dove la massoneria è stata particolarmente presente, ad iniziare dagli Stati Uniti, dove ha influenzato anche l'impostazione della Capitale, Washington, ispirata dal primo Presidente, Gran Maestro della Loggia di Alexandria. La città viene progettata da l'Enfant tenendo ben presente l'eredità delle capitali del Vecchio Continente, ma anche e soprattutto la volontà di assurgere a Faro della Civiltà espressa dal Nuovo Mondo.

Mario Pisani

rassegna stampa
storia e cultura

12 novembre 2006

LA STAMPA

Mozart revisionato: l'autore di "Seta" ha sceneggiato nuovi dialoghi per una produzione del Teatro Regio di Torino

Wolfgang Baricco

Lo scrittore rifà il libretto del "Flauto magico"

Goethe diceva che la musica della *Zauberflöte* sarebbe stata l'unica degna di fare da colonna sonora al suo *Faust* (invece gli inflissero poi Gounod) e progettò anche un seguito dell'opera di Mozart, lasciando però il suo *Flauto magico* allo stato di frammento. Alessandro Baricco, invece, dopo aver riscritto Omero adesso rifà Mozart: il suo "adattamento dei testi recitati" della *Zauberflöte* debutterà esattamente fra un mese, il 12 dicembre, al Regio di Torino, insieme a una nuova produzione dell'opera, regia del lituano Oskaras Korsunovas, direttore il barocchista Fabio Biondi. Estote parati. L'operazione di Baricco è possibile per la particolare struttura del *Flauto*, che è un Singspiel costruito sull'alternanza di parti recitate e parti musicate. Nella versione baricchizzata, i ventun "numeri" della partitura rimangono ovviamente tali e quali, sui versi non me-

morabili di Emanuel Schikaneder e in tedesco. I dialoghi fra un brano e l'altro sono invece di Baricco, in italiano e affidati a due personaggi nuovi. Ora, sul libretto della *Zauberflöte* si è scritto e detto tutto e il contrario di tutto e, a seconda dei punti di vista, si può sostenere tanto che sia il più scombicchiato testo mai affidato a un musicista quanto che celi insondabili complessità. Schikaneder, attore, impresario, capocomico, ciarlatano e cantante (per la prima, il 30 settembre 1791 al teatro auf der Wieden di Vienna, non si limitò a scrivere la parte di Papageno ma lo fu anche sulla scena, in carne, ossa e piume) e chi insieme a lui scrisse il libretto diede a Mozart un testo che ha molte chiavi di lettura e molto diverse. "Zauberoper" tutta giocata sugli effetti speciali come un *Matrix* rococò, con animali che ballano al suono del flauto, Regine della Notte e

delle note sospese in cielo, botole che liberano mori lubrificati o apologo illuminista? Favola piena di inverosimili peripezie con happy end obbligatorio o testo "a chiave" dove i personaggi celano l'identità dei potenti della Vienna di fine Settecento (la Königin der Nacht sarà la defunta Maria Teresa e Sarastro il supermassone Ignaz von Born? O magari il contrario?) E, a proposito di massoneria, cui sia Schikaneder che Mozart appartenevano perché era molto alla moda e un ottimo sistema per scroccare prestiti, la *Zauberflöte* ne è la celebrazione o la caricatura? Il rito iniziatico dell'affiliazione viene preso sul serio o in giro? E avanti così, da più di due secoli. Baricco non ha dubbi: *Il flauto magico* è una favola. Da risolvere con la premiata drammaturgia del teatro nel teatro. Quindi l'intera azione si svolgerà "in una cittadina di provincia, molti anni

fa, diciamo nell'Ottocento. Ma si tratta in realtà di un neverland figlio della nostra fantasia. Quindi nessun rigore filologico, sia nell'ambientazione, sia nel linguaggio". Ci si sta preparando "alla visita di un alto funzionario dello Stato, o forse addirittura del Sovrano", ergo, e qui siamo davvero in piena filologia ottocentesca, si festeggia con un'opera. Sulla piazza principale, dov'è montato "un palcoscenico elementare", cicaleggia il Sindaco ("un tipo simpaticamente burbero, un po' megalomane, vulcanico. Non è un raffinato, è una specie di contadino eletto sindaco") venuto a vedere a che punto è l'opera montata dall'Impresario ("un po' deferente, leggermente matto"). Il cast è completato da un Amministratore gogoliano che non parla mai, se non suonando un campanello tipo registratore di casa quando sull'opera in progress nascono idee troppo ambiziose per il budget. I cantanti sono gli stessi cittadini: Tamino è il fornaio, Monstrato il becchino, Pamina la figlia del sindaco, la Regina della Notte sua moglie. Quanto agli altri, "Papageno è un casinista" e "Sarastro si addormenta in continuazione o passa tutto il tempo a toccare il culo alle ragazze". Non è facile inventare una vicenda con personaggi obbligati. E che personaggi. L'elenco sembra il cast di una rivista della Wandissima: un principe, una principessa, un mago buono, una Regina più cattiva di quella di Biancaneve, un buffone con le piume sul sedere, un negro assatanato, tre dame e tre genietti. Baricco ci adatta sopra un piccolo testo sempre leggero, talvolta spiritoso, mai impegnativo.

Con allusioni all'attualità. Per esempio, entra Papageno con il suo flauto di Pan e il rozzo Sindaco chiede se è "uno degli Inti Illimani" (anche se, a ben pensarci, non è poi una citazione così attuale). Sarastro viene paragonato a Gandalf, il mago del Signore degli anelli, Papageno è quello "vestito da Versace". E sempre il Sindaco accenna al fatto che "non vanno più di moda i condoni". Molto interessante è che Baricco sposi una tesi cara a molti e avversata da altrettanti, cioè che scrivendo la *Zauberflöte* fra festini e sbevazzate in quel padiglione di legno che adesso è la più sacra reliquia conservata al Mozarteum di Salisburgo, Schikaneder e Mozart abbiano in corso d'opera (è il caso di dirlo) invertito le caratteristiche dei due personaggi "forti": la Regina della Notte è "buona" nel primo atto e "cattiva" nel secondo, Sarastro cattivo all'inizio e buono alla fine. Come mai? Colpa (o merito) del Sindaco, che si identifica in Sarastro e ordina all'Impresario: "Facciamo che Sarastro è un nobile, sapiente uomo nello splendore degli anni, piuttosto belloccio. Un mago potente che difende il bene contro il male e contro mia moglie. Vive afflitto in un palazzo misterioso pieno di burocrati rompipalle che complicano la vita e quando parlano non si capisce niente (in effetti..., ndr). E non vede l'ora di andare in pensione e rifarsi una vita in California". Obiezione dell'Impresario: "È un pasticcio, non si può rivoltare un'opera quando si è già arrivati a metà!". Controobiezione del Sindaco: "C'è chi l'ha fatto!" Per esempio, Mozart.

Alberto Mattioli



Alcune scene del Flauto Magico andato in scena il 4 agosto scorso allo Sferisterio di Macerata con un allestimento rigorosamente massonico del regista Pier Luigi Pizzi. La manifestazione è stata organizzata dal Collegio circoscrizionale delle Marche

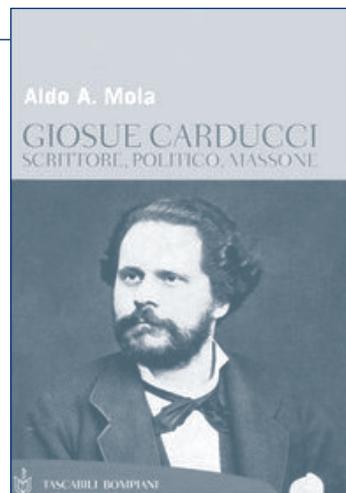


Giosuè Carducci

Il massone che fu Nobel

Singolare il destino di Carducci nel secolo esatto che corre fra l'apoteosi (premio Nobel nel 1906 e morte "in gloria" nel 1907) e i giorni nostri: già idealmente attorno al suo capezzale si stringevano sia coloro che ne completarono la trasformazione in monumento e la contemporanea castrazione ideologica a uso e consumo della placida prassi scolastica ("T'amo, pio bove"...), sia coloro che ne iniziarono la diffamazione, fondata sul mito di un poeta vacuamente retorico, idealmente debole e

contraddittorio, addirittura retrivo e miope. Viziata da tare ideologiche che l'interessato avrebbe saputo bollare con la veemenza giacobina che gli era propria, la critica marxista fece il resto, consegnando alle ultime generazioni l'immagine di un autore colpevole di non aver abbandonato gli ideali del Risorgimento per abbracciare quelli, così produttivi e giovevoli, del secolo nuovo. Nell'Italia post-risorgimentale, insomma, sembrava quasi non esserci spazio per il poeta, per il prosato-

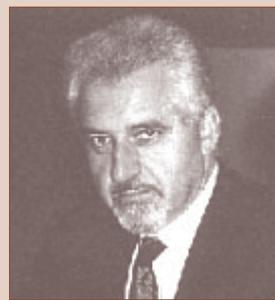


re, per il critico che primo aveva scorto i limiti di Pascoli e denunciato quelli di Manzoni. E anche se qualche voce isolata (ma autorevolissima: basti Eugenio Montale) già tra gli anni Settanta e Ottanta invitava a riscoprire Carducci come portatore di un messaggio di "laicità umanistica" tutt'altro che caduco, le fortune del poeta della Terza Italia restavano malcerte. Prova, ora, a risollevarle insistendo proprio sull'apologia del Carducci laico, risorgimentale e civile, un ponderoso volume di Aldo A. Mola. Che forse, però, non raggiungerà del tutto l'obiettivo della riabilitazione.

Il libro di Mola è una sorta di biografia non scientifica, che rifiuta sdegnosamente la completezza dei riferimenti documentari che si desidera da un saggio e vira, anche nei toni e nello stile, verso il *pamphlet* romanzesco. Giocando

a carte scoperte e, in tal modo, rischiando talvolta di apparire ingenuo (esempio tipico: "Sia i Nobel per la pace sia quelli per la letteratura furono subito circondati da ammirazione e rispetto ma anche dal malcelato fastidio che si riserva a chi vuole strafare ed esorbita dalle sue competenze") o di sconfinare nella notazione impressionistica, colloquiale (di Lina/Lidia e del suo gradimento per le odi carducciane: "La Piva, però, era l'ultima a impressionarsene, forte del prosaico "chi disprezza ama". Sapeva, inoltre, che Giosuè era fatto così. Un grumo di scatti d'umore. Balzani"). Ed è un peccato, perché proprio allo studio biografico e all'acquisizione documentaria Mola, informatissimo storico della Massoneria italiana, offre qualche prezioso spunto che si sarebbe potuto ulteriormente valorizzare. Se il volume sembra punta-

Aldo Alessandro Mola. Già docente di storia contemporanea all'Università Statale di Milano, è autore della "Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni" (Bompiani, 1977 e ss.), e di altre opere di storia massonica. Autore di altri volumi, saggi e articoli, è direttore del Centro europeo "G. Giolitti" per lo studio dello Stato.



re, nella struttura e nello stile, a un pubblico di disimpegnati *amateurs*, esso par destinato a restare ai margini di quell'ambito propriamente critico e storiografico in cui più urge una correzione di rotta. Così, mentre i lettori meno esigenti apprezzeranno l'antologia (di versi e, intelligentemente, di prose) posta in coda al volume, gli addetti ai lavori avranno facile gioco nel ridimensionare la portata di un'opera che non propone commenti puntuali a questi

testi. Meritevoli, certo, di una rilettura, ma soprattutto di un nuovo taglio interpretativo che solo un lavoro di altra sorta potrà offrire. Proprio il libro di Mola dimostra che a tal fine i tempi sono maturi.

Lorenzo Tomasin

Aldo A. Mola, "Giosuè Carducci. Scrittore, politico, massone", Bompiani, Milano, pagg. 576 - Euro 12,50.

Il coraggio

Il coraggio è degli eroi, ma non solo di essi. È un mito o un sentimento? O l'uno e l'altro insieme?

Il lessico corrente ne fa un sinonimo di fatto di ardimento, valore, e simili. Sennonché, per quanto sostanzialmente esatti, questi valori costituiscono pur sempre delle approssimazioni semantiche.

L'eroe guerriero ha il culto del coraggio perché esso è davvero mito e sentimento ad un tempo, il mito vissuto nella concretezza storica. Anche l'eroe umile ed oscuro, tuttavia, può dare spesso dimostrazione di grande coraggio: insomma, si tratta di un valore universale.

Fa *épos* e *mélòs*, rappresentazione cavalleresca, tragedia e persino commedia: la vita stessa, nel suo complesso, è coraggio (il termine vita, come il greco *bios*, risale ad una radice GHWEIE che indica l'ardimento, l'esistenza intesa come un atto sostanziale di audacia).

Ma se il coraggio si identifica con la vita nella sua espressione più estensiva, ciò vuol dire che non si tratta di un sentimento puro e semplice ma di qualcosa di più profondo e reale.

Il coraggio è percezione diretta, immediata; il suo aspetto conoscitivo è fondato sull'intuizione, forma suprema del sapere che è insieme emozione e conoscenza luminosa, comprensione sintetica e totalizzante della realtà.

Così il coraggio deve essere visto come premio a se stesso, principio e fine dell'azione. D'altronde anche l'indagine semantica conforta questa interpretazione e lo fa in modo esatto: coraggio, attraverso il proven-

Bent Parodi

Q COME QUALITÀ

(terza parte)

zale *coratge*, risale al latino volgare *coraticum* che discende dal tardo latino *coratum*, una forma popolare, variante di *cor*, *cordis*, cuore (da un tema indoeuropeo KERD che si riscontra anche nel greco *kardia* e nel tedesco moderno *Herz*, la radice omologa GHERD è invece tipica dell'area indo-iranica).

E siamo al nocciolo dell'analisi: il coraggio è la qualità del cuore, una sua determinazione storica nel concreto vissuto del quotidiano ma anche un ideale (e perciò attinente al modello esemplare del mondo mitico e non solo di quello storico).

Coraggio equivale a ciò che è del cuore. Ma che cos'è del cuore? Il sentimento, sia pure nella sua espressione più sublime? No, il cuore in tutte le ideologie arcaiche, tradizionali e premoderne, non è tanto un simbolo di emozioni, ma la sede stessa (sul piano sottile) dell'intelletto. Per questo è detto nei testi egizi della teologia menfita che il dio supremo, *Ptah*, creò l'universo con il cuore (il pensiero) e con la lingua (il Verbo). Il gergo del cuore è un vaso, come il Graal (*grasa/e*), un contenitore di tutta la 'realtà significativa'. Ma, si obietterà, non è il cervello il simbolo dell'intelletto? No, gli antichi sapevano distinguere e localizzarono nel cervello il motore della ragione, la quale è altra cosa dall'intelligenza intuitiva, che ap-

partiene al cuore con tutte le sue componenti emozionali, sentimentali.

L'eroismo

Eroismo e disperazione non si conciliano, come vorrebbero certe suggestioni neo-romantiche. La disperazione è letteralmente un venir meno della speranza (*de-sperare*) non è, dunque, sentimento da eroe, al quale si addice, invece, la virtù, cioè la qualità del *vir*, l'uomo inteso in senso forte, o dell'*anér*, ancora l'uomo greco (radice NAR, forza, potenza).

La condizione esistenziale dell'eroe è, piuttosto, la tragedia come categoria dello spirito: il canto del capro (*tragos* e *odé*), come celebrazione della polarità cosmica, degli accesi contrasti. L'eroe vive, infatti, tra acuti dissidi, sempre proteso alla realizzazione dell'impossibile, di ciò che appare tale al comune mortale.

Ma chi è l'eroe? Generalmente si crede di averne un'idea abbastanza precisa, qualcuno direbbe intuitiva.

L'eroe, va subito detto a scanso di equivoci, è greco, perché greco è il suo modello esemplare e qualsiasi trasposizione non potrà che essere approssimativa.

La parola italiana – eroe – risale all'ellenico *èros*, attraverso la mediazione del latino *heros*, *herois*.

Il termine è antico, già affermato all'alba della storia greca. È familiare ad Omero e fu certo in uso nella cultura micenea: presso gli Achei era già diffuso il culto degli eroi. Esso, afferma Mario Untersteiner (*La fisiologia del mito*, p. 56, Firenze, 2° ed. 1972), ebbe una delle sue origini dalla fede in un'esistenza continua in un uomo potente dopo la morte,

tant'è vero che *èros* originariamente e ancora in Omero, valeva principe, o nobile. Ciò, ovviamente, in quanto la società micenea aveva una visione aristocratica dell'eroe, considerato l'unico essere degno di vivere oltre la morte.

Il termine greco *èros*, però, non significa né principe, né nobile, con buona pace di Omero e degli Achei. *Eros*, da un più antico *serous*, vale potente, forte; il termine è connesso all'antico indiano *saras*, nocciolo, forza.

L'eroe agisce sul piano concreto e ideale: egli è realmente l'incarnazione umana della forza mistica insita nella natura, la *physis* dei Greci che non è *natura naturata* bensì *natura naturans*, cioè processo generativo dell'Esse-re.

L'eroe, in quanto semidio, oggetto del culto, non è che l'epifania umana della potenza cosmica.

L'ingenuità

L'ingenuità, nel linguaggio corrente, si definisce come uno stato di candore e di semplicità normalmente riferito ad un bambino oppure ad un adulto che ha conservato la

naturalità e la schiettezza dell'infanzia. Il termine ha assunto anche il senso negativo e deterioro di ingenuo come sinonimo di inesperto, semplicione, senso che compare in alternanza con quello positivo.

In origine, però, il significato della parola è ben diverso. Ingenuo risale al latino *ingenuus*, da *in-* e *genuus*, derivazione da *gene*, significa letteralmente 'nato all'interno della stirpe' e, di conseguenza, libero perché solo chi faceva parte della *gens* godeva della libertà civile (gli altri essendo relegati al ruolo subalterno, servile, senza diritto di cittadinanza che solo l'appartenenza alla *gens* può assicurare).

Si tratta di uno stato di pienezza dell'essere, nell'ideologia arcaica, uno stato che discende dal diritto di nascita, dal far parte del popolo eletto. Così, nel mondo antico, molte nazioni, ciascuno a suo modo, ritennero d'essere il popolo per eccellenza (gli altri erano *barbari*, parlavano un linguaggio incomprensibile, *bar... bar...*; in un certo senso non avevano neppure un'esistenza effettiva, ma solo apparente e perciò potevano ricoprire solo ruoli servili).

'Popolo eletto' si definì quello di Israele, inventore del monoteismo di Yahvé; gli Egizi

chiamarono se stessi *rome*, la 'gente', nozione naturalmente favorita da uno splendido isolamento etno-geografico; i Greci si definirono come *ghénos*, la "stirpe", termine da cui derivano *gens*, in latino, e 'gente' in italiano (anche 'genere').

Solo l'appartenenza alla stirpe garantisce, in definitiva, la libertà nella concezione arcaica. Dall'idea di 'libero' si è poi sviluppata quella di schietto, spontaneo, valori attuali del termine ingenuo, i soli ad essere sopravvissuti nella sua storia linguistica.

È 'genuino'? Certo chi è ingenuo, nel senso positivo, è anche genuino per generale convenzione, ma qual è il suo reale significato etimologico? Genuino deriva dal latino *genuinus*, derivazione di *genu*, ginocchio, per indicare il figlio riconosciuto dal padre al momento in cui lo prende sulle ginocchia. *Genuinus* è, perciò, il figlio preso sulle ginocchia colui che ha ottenuto il riconoscimento di *genuinità*, il suggello della paternità. Da qui, per ampliamento figurato, il senso di 'genuino' come non sofisticato, non contraffatto, il solo senso che la parola ha conservato.

(continua)

rassegna stampa
attualità

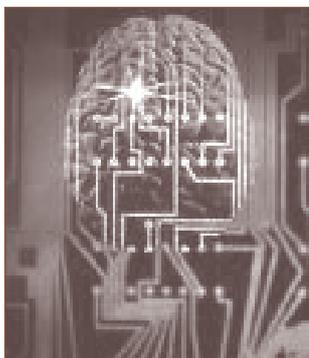
2 novembre 2006

LA STAMPA

Ma serve ascolto reciproco

Scienza e fede non sono in conflitto

Uno dei confronti più aspri che la storia delle società occidentali ha conosciuto è sicuramente quella tra scienza e fede: nel passato ha sovente assunto gli aspetti di un autentico conflitto, ma ancora oggi si ripresenta tra corpi sociali in competizione e che riguarda lo statuto del "sapere" e del potere che da esso deriva. Eppure la fede non ha nulla da temere dal sapere scientifico, così come la scienza non trova ostacoli nella fede, perché dalla fede è assolutamente autonoma. Non dovrebbero essere dimenticate le parole autoritative del Vaticano II: "Tutte le cose sono state stabilite secondo la loro consistenza e la loro specificità. L'uomo deve rispettare questo e riconoscere i metodi propri di ciascuna delle scienze e delle tecniche... la ricerca in tutti gli spazi del sapere se è condotta in modo veramente scientifico e se segue le norme dell'etica (cioè se resta sempre a servizio dell'uomo e dell'uma-



nità) non sarà mai opposta alla fede" (*Gaudium et spes* 36). La scienza fa parte della vocazione e della missione dell'uomo e per questo deve sempre restare al servizio dell'umanizzazione, del-

rassegna stampa
attualità

3 novembre 2006

LA STAMPA

ETICA / Il dibattito su eutanasia, fecondazione assistita, aids

Veronesi in Vaticano "Alla Chiesa dico: non frenate la Scienza"

L'oncologo: inaccettabili le posizioni radicali ma pericoloso chiudere la porta al dialogo

L'invito ufficiale della Pontificia Accademia Scientiarum fondata nel 1603 e presieduta da Benedetto XVI arriva dopo due lunghi anni di dialogo e confronto serrato. Ma la prima volta in Vaticano del celebre oncologo Umberto Veronesi vale non solo per l'intervento sulla prevedibilità dei tumori che terrà sabato (11 novembre 2006) davanti a un esercito di medici, scienziati e uomini di Chiesa. "Non sono credente, mi definisco un agnostico. Da due anni la Fondazione Veronesi - dove siamo tutti laici e intransi-

genti - ha aperto un dialogo con questa istituzione, con il cancelliere Marcelo Sanchez Sorondo dell'Accademia Pontificia che appare intenzionato a gettare un ponte verso la scienza".

Professor Veronesi, a guardare gli ultimi interventi pubblici della Chiesa, dall'eutanasia all'utilizzo delle cellule staminali, dalla procreazione assistita alla prevenzione contro l'Hiv, il vostro non sembra un dialogo facile...

"Diciamo che al momento siamo nello stato della coesistenza pacifica".



la qualità della convivenza sociale, della grandezza e della dignità insita in ogni persona: questa, in verità, la preoccupazione dei cristiani. Quando essi auspicano e propiziano un dialogo non lo fanno nella prospettiva di stabilire razionalmente con prove scientifiche l'esistenza di Dio e la sua azione nella storia — scienza e fede sono due istanze del sapere che non si pongono sullo stesso piano — bensì nell'ottica di un'attenzione all'uomo e di una cura della terra e del cosmo intero. In questi ultimi decenni i cristiani hanno compiuto una scelta intellettuale audace: prendere sul serio il metodo scientifico che rinvia a un sapere rigoroso, ma un sapere che non pretende — come è accaduto nell'ottica positivista — di essere esaustivo e definitivo, ultimo. Occorre però che anche gli uomini della scienza, senza dover nulla alla teologia, senza innestare nella loro ricerca l'ipotesi Dio, non finiscano per identificare il "sapere religioso" con la superstizione o atteggiamento puerile. La scienza ha necessità di restare modesta, consapevole dei propri limiti, di rinunciare a pretese monopolistiche o a fare di se stessa un idolo. Già Pascal metteva in guardia sul pericolo che diventasse "un idolo la verità stessa" e questo suo ammonimento può valere in ambito scientifico come in quello teologico. Oggi il possibile conflitto tra scienza e fede può essere acceso da correnti fondamentaliste cristiane e da uomini della scienza e della tecnica che pretendono uno statuto di infallibilità, soprattutto nel campo della biologia e delle sue applicazioni in medicina. Si registra infatti un confronto riguardo a quelle che Freud leggeva come tre umiliazioni in-

flitte all'uomo dalla modernità scientifica e che sollevano tre interrogativi: il decentramento dell'uomo rispetto al cosmo significa che l'essere umano è dovuto al caso, a un "bricolage", secondo il termine usato negli ambienti evolutzionisti? Se l'uomo è geneticamente iscritto in una competizione di viventi, non risulta essere altro che un'espressione del "gene egoista" fondamento di tutta l'attività vitale? E se per le neuroscienze l'uomo è solo un essere neuronale, allora il suo "spirito" è unicamente il prodotto di una organizzazione del cervello? Soprattutto di fronte a queste ricerche scientifiche alcuni credenti sono a volte impauriti, smarriti e ripiegano su posizioni creazioniste — come i cristiani fondamentalisti nordamericani — oppure concordiste, cioè tese a dimostrare una "concordia" tra dati scientifici e testi biblici. Non mi pare però questa la via percorribile: la strada maestra rimane quella dell'ascolto reciproco, del confronto critico, del dialogo: ciò che deve preoccupare uomini di fede e uomini di scienza è il cammino di umanizzazione personale e delle diverse società, ciò che va temuto è la strumentalizzazione, la manipolazione, la reificazione del soggetto umano. Gli interrogativi sui rapporti tra scienza e potere, scienza e sviluppo, scienza e democrazia, scienza e tecnica e il loro molteplice intersecarsi riguardano tutti, credenti e non credenti. Ma gli uomini della scienza non si avventurino in opzioni teologiche né assumano opzioni contro la teologia, e i credenti, dal canto loro, non chiedano alla scienza ciò che solo la fede può dare: nella fede cristiana questo mondo e in esso l'uomo non è dovuto né al caso né alla necessità. È dovuto all'amore e alla libertà del Dio al quale si aderisce, del quale si fa esperienza nella vita quotidiana. Questa fede che abita i credenti è razionale, ma non deriva unicamente dalla ragione, ma dall'iniziativa di Dio. Un credente autentico non ha paura della scienza, non assume verso di essa posizioni difensive o antagoniste ma, credendo in Dio, è preoccupa-

Detto in questo modo potrebbe sembrare che la Chiesa e la comunità scientifica siano due eserciti in guerra. È così?

"Può sembrare, ma non è così. Anche partendo da idee e presupposti differenti, da principi teologici o razionalistici, si possono trovare punti d'incontro e fare molte cose insieme".

Crede sia possibile individuare davvero un terreno comune?

"Sono ottimista se penso ai grandi temi in cui da sempre si mostrano le qualità della Chiesa assistenzialista e solidarista. Penso alla fame del mondo e alla piaga dell'inquinamento. Chiesa e scienza, alla fine, perseguono lo stesso obiettivo. Anche la scienza è al servizio dell'umanità".

Va bene. Ma se dalle grandi enunciazioni si passa alle questioni più concrete, le posizioni non diventano inconciliabili? Sull'eutanasia ad esempio...

"Sull'eutanasia la Chiesa non può avere altre posizioni che quelle espresse. Anche in Olanda dove è stata approvata la legge, la Chiesa si è espressa in modo contrario difendendo la sacralità della vita. La posizione teologica è nota: la vita viene da Dio, solo Dio può toglierla, nessun altro...".

E allora il punto d'incontro tra posizioni apparentemente così inconciliabili come si trova?

"Noi non vogliamo che la Chiesa rinunci alle sue verità teologiche, alle certezze della fede. Quello che chiediamo è che non si opponga

alla decisione di chi vuole vivere secondo regole laiche".

Oltre al credo religioso ci sono di mezzo le leggi...

"Ma se un non credente vuole l'eutanasia perché deve essere impedito dallo Stato? Perché le convinzioni religiose hanno tanto peso nel determinare alcune leggi in Parlamento? Lo Stato deve essere al di sopra della Chiesa cattolica e di ogni altra religione. È difficile pensare che una sola confessione oggi possa prevalere e determinare certe scelte politiche".

Pensa che i cattolici siano pronti a certi strappi di fronte a determinate scelte di vita?

"In Olanda oltre diecimila persone hanno chiesto di avere la possibilità di accedere all'eutanasia se necessario. Tra di loro i cattolici praticanti sono il 60%. Un conto sono i grandi enunciati teologici, un altro è la pratica quotidiana".

Qualche apertura sembra essere arrivata sul testamento biologico...

"Su questo tema c'è una spaccatura nella Chiesa. Gli integralisti pensano che sia l'anticamera dell'eutanasia. Invece è solo l'estensione del consenso informato, l'espressione della volontà del paziente a non essere più sottoposto a trattamenti medici se inutili alla guarigione".

Sull'utilizzo delle cellule staminali e sulla procreazione assistita invece sembra non essere possibile il confronto. Quali argomenti contrappone?

"Se si pensa alla salvaguardia della vita perché far morire embrioni già

Umberto Veronesi. È uno dei maggiori esperti di oncologia al mondo. Nato il 28 novembre 1925 a Milano, è stato direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano e quindi, allo scadere del mandato, è passato all'Istituto europeo di oncologia.

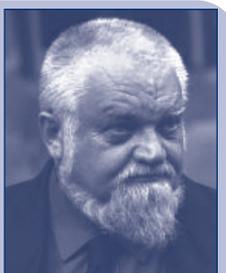
Laureato all'Università statale di Milano, il nome di Veronesi è legato a tre grandi contributi scientifici e culturali riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo e per questo premiato con cinque lauree *honoris causa* in medicina: il primo e il più importante è l'invenzione della chirurgia conservativa per la cura dei tumori del seno, sua è infatti la tecnica della "quadrantectomia", che prevede la rimozione di un solo "quadrante" della mammella invece che di tutto il seno e recentemente della tecnica del "linfonodo sentinella"; il secondo è l'impulso dato alle ricerche sul melanoma, il più grande tumore della pelle fino a pochi anni fa quasi ignorato dalla medicina tradizionale; il terzo è la fondazione, nel 1982, della Scuola Europea di Oncologia che ha riportato l'Italia a essere uno dei punti di riferimento mondiali per tutti coloro che cercano una formazione nel campo della diagnosi e della cura dei tumori.

Presidente dell'Unione Internazionale contro il Cancro fino al 1982, dell'Organizzazione Europea per le Ricerche sui Tumori (EORTC) dal 1985 al 1988 e Presidente del Comitato Permanente degli Esperti Oncologi presso la Comunità Europea, della Federation of European Cancer Societies (FECS) dal 1991 al 1993. Nel 1994 è stato nominato Presidente del "Committee of Cancer Expert" of Commission of European Communities. Veronesi è autore di 567 pubblicazioni scientifiche e dieci Trattati di Oncologia.



to del presente e dell'avvenire a servizio dell'uomo e del mondo che da lui abitato. Enzo Bianchi

Enzo Bianchi. È nato a Castel Foglione nel Monferrato nel 1943 ed è fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose. Nel 1966 ha infatti raggiunto il villaggio di Bose a Magnano (Vercelli) e ha dato inizio a una comunità monastica ecumenica cui tuttora presiede. È direttore della rivista biblica *Parola, Spirito e Vita*, membro della redazione della rivista internazionale *Concilium* e autore di numerosi testi, tradotti in molte lingue, sulla spiritualità cristiana e sulla grande tradizione della Chiesa, scritti tenendo sempre conto del vasto e multiforme mondo di oggi. Collabora a *La Stampa*, *Avvenire* e *Luoghi dell'infinito*.



congelati? Non sarebbe meglio utilizzarli per produrre cellule staminali?". **Sul preservativo come barriera per l'Hiv fin dai tempi di Papa Wojtyla la Chiesa non si è spostata di un millimetro.**

"Trovo inconcepibile una posizione oltranzista. Se una coppia vuole procreare e solo il marito o la moglie ha l'Aids, l'altro coniuge è costretto ad infettarsi? Se si esce dalle grandi questioni di principio, dalle posizioni supportate teologicamente, ci si scontra con la pratica quotidiana su cui è possibile intavolare un dialogo e un confronto anche con la Chiesa. Ci sono valo-

ri laici che sono universali al di là di ogni religione: penso alla libertà, alla tolleranza e alla solidarietà. Su questi valori il dialogo con la Chiesa è aperto da anni".

L'Accademia Pontificia delle Scienze ha da poco festeggiato i quattro secoli. Per riabilitare Galileo Galilei la Chiesa ha impiegato oltre seicento anni. Non è difficile immaginare ripensamenti repentini?

"Magari un giorno anche la Chiesa accetterà l'eutanasia. Magari ci vorranno secoli. L'importante è che non sia mai chiusa la porta al confronto e al dialogo".

Fabio Poletti

LA STAMPA 15 novembre 2006

rassegna stampa
attualità

Aprire il museo creazionista

Adamo ed Eva a cavallo dei dinosauri

Se appartiene alla scienza la fiducia nella possibilità di mostrare e dimostrare, allora il Creation Museum in imminente apertura vicino a Cincinnati adopererà le diaboliche armi del nemico. Perché fra pochi mesi comincerà a proporre visite guidate nel mistero più misterioso che c'è, l'origine della vita: allo scopo di provare una volta per tutte, convincendo gli scettici a colpi di effetti speciali, che "the Bible is true, no doubt about it!". Cioè che il racconto biblico della Genesi è vero alla lettera, e perciò le teorie dell'evoluzione sono una velenosa bufala. Come volevasi dimostrare, o almeno mostrare, con la Sala Adamo ed Eva e le altre attrazioni.

Per il momento è possibile visitarle soltanto virtualmente. Nonostante il tema, la creazione dell'imponente museo (17 mila metri quadrati per 25 milioni di dollari di costo) sta richiedendo ben più dei canonici 6 giorni.

Fervono i lavori, ad opera di muratori e carpentieri che hanno tutti per contratto firmato la clausola che, sì, credono nel creazionismo. Un giornalista del *Guardian* è entrato nel cantiere, ha intervistato gli ideatori, ha appena pubblicato il suo resoconto garbatamente ironico, e già nel sito del museo, www.answer-singenesi.com, è arrivata la "scomunica" per le sue falsità, e per i "tipici media secolari inglesi" in generale.

Il reporter si era chiesto, per esempio, che cosa ci facciano dei modelli a grandezza naturale di *Tyrannosaurus Rex* in un museo che ripercorre la Genesi, dove i dinosauri non sono menzionati. E come mai il Grand Canyon, anch'esso riprodotto con gran dispendio, sia fatto risalire al Diluvio universale. E se sia proprio indispensabile un'animazione al computer che mostri come Noè abbia sistemato e nutrito gli animali nell'arca. E se davvero il curatore scientifico sosterrebbe pubblicamente che gli scheletri di ominidi rinvenuti dai paleontologi sono "forse di malati, o di handicappati,

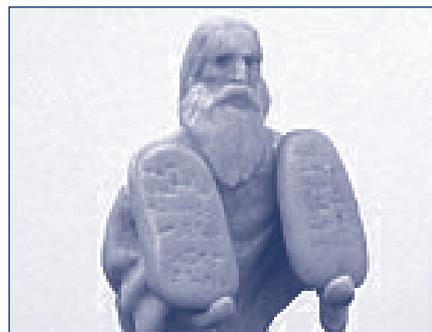
ne ho visti parecchi così a spasso per le strade di New York".

E se... Domande effettivamente stravaganti, e latrici di pericoloso relativismo, per chi si rivolge invece, "no doubt!", a quella cinquantina di milioni di americani che hanno dichiarato di credere che il pianeta Terra e l'essere umano siano stati creati in una settimana, e non siano il risultato di un processo evolutivo lungo milioni di anni. E per chi spera — sincero profeta della fede o cinico marpione del marketing — di attirarne 300 mila all'anno nel museo, che è piuttosto un parco a tema, una Disneyworld del creazionismo ed è infatti progettato da uno che lavorava negli Universal Studios di Hollywood.

Qui nella vecchia Europa, dove la Creazione è quella della Cappella Sistina e non un pupazzo di Adamo con foglia di fico plasticata, credenti e non credenti hanno letto per mesi con qualche sgomento di quanto sia virulenta, negli Stati Uniti, la polemica sul creazionismo, a colpi di finanziamenti pubblici concessi o revocati e cause intentate per espellere Darwin dai manuali e apposite scuole purificate dalle immonde teorie scientifiche.

Qui nella vecchia e corrotta Europa ci scappa un po' da ridere per i toni reboanti del museo, il cui motto (o piuttosto il cui slogan) è: preparatevi a credere! Neanche a noi dispiace la sala 14, "Un giorno in Paradiso", e forse nella 19 riusciremmo a convincerci che il T-Rex non è un avanzo di Spielberg ma "il terrore scatenato dal peccato di Adamo". Epperò, pur con una certa invidia per il pubblico bambinone al quale il museo è rivolto, il dubbio che la fede non necessiti di dimostrazioni e neppure di eden in cartongesso, ce l'abbiamo e ce lo teniamo. Quello che i mercanti nel Tempio dell'intrattenimento religioso siano più offensivi di qualche imitatore radiotelevisivo, con tutto il rispetto, pure.

Giovanna Zucconi



Il Creation Museum

INTERVISTA / Esce il nuovo libro di Joseph Stiglitz
Globalizzazione senza regole

“Il dato di partenza è che la globalizzazione, nelle sue forme e manifestazioni attuali, funziona molto male e produce un'enormità di danni. Così ho cercato di fare due cose: primo, segnalare i problemi irrisolti e far capire che così le cose non vanno; secondo, indicare i correttivi da adottare per far sì che la globalizzazione eserciti gli effetti positivi che sono nel suo potenziale”. A passeggio per il campus della Columbia University, il Nobel per l'Economia del 2001, Joseph Stiglitz, prova a sintetizzare il senso della sua nuova fatica letteraria: *Making globalization work*, pubblicato dall'editrice Norton, in uscita oggi (7 novembre 2006) in Italia col titolo *La globalizzazione che funziona* (Einaudi, pagg.336, euro 16, 50).

Professor Stiglitz, se il suo libro precedente (*La globalizzazione e i suoi oppositori*) era destinato ai *policy makers*, ora sembra rivolgersi al variegato mondo “no global”, per aiutarlo a uscire dall'angolo dell'opposizione fine a sé stessa. Conferma questa impressione?

“In parte. È vero che in questo secondo libro cerco di indicare i correttivi alle principali distorsioni del sistema, e quindi in qualche modo di infondere una maggior dose di ottimismo sulla possibilità di trasformare i processi di globalizzazione. Ma ho soprattutto cercato di descriverne tutte le storture, dalla distribuzione ineguale delle risorse all'assoluto deficit di democrazia dei processi decisionali. Quindi, se da un lato è vero che il libro vuole offrire una prospettiva politica a quanti contestano la globalizzazione, dicendo loro “ci sono cose che si possono fare in modo molto più costruttivo che non standosene lì seduti a dire no su tutto”, dall'altro cerca di rivolgersi a una platea più vasta per cercare di accrescere la consapevolezza dei problemi. Vede, voi in Italia avete già un movimento “no global” molto forte, mentre da noi, qui in America, la stragrande maggioranza delle persone accetta tutto quel che le accade intorno in modo completamente passivo. E questo è pericoloso”.

Proviamo a definirli, questi processi. Che le imprese vadano in giro per il mondo alla ricerca di nuovi mercati, non è certo una novità. In cosa consiste il salto di qualità?

“Nel fatto che sono saltate tutte le regole del gioco, e che i soggetti più forti – cioè le grandi multinazionali – stanno cercando, con successo, di ridefinirle a loro esclusivo vantaggio. Una volta la ricerca del profitto era temperata da vincoli geografici e politici, dagli Stati nazione, dalle leggi, dalla nascita del movimento sindacale, dai sistemi di protezione sociale. Oggi tutto questo sta saltando, e chi prende le decisioni lo fa in modo del tutto arbitrario, senza alcuna controparte. Per questo

cerco di mettere in evidenza quello che a mio avviso è il problema più grave, il deficit di democrazia. Prendiamo per esempio la questione della proprietà intellettuale. Lei pensa che se si mettesse ai voti una legge che autorizza le case farmaceutiche a negare ai Paesi poveri l'accesso ai farmaci per malattie gravi, di cui esiste la cura, questa legge verrebbe approvata? No di certo. E invece le cose vanno esattamente in questa direzione perché, appunto, le nuove regole del gioco sfuggono a qualsiasi controllo democratico. L'altro elemento dirompente è la velocità delle trasformazioni, che rendono difficile cercare di far fronte ai cambiamenti che impongono alle comunità direttamente interessate”.

Immagino si riferisca alla delocalizzazione delle imprese. Ma lo spostamento dei posti di lavoro dell'industria manifatturiera dai Paesi ricchi a quelli in via di sviluppo non è, in fondo, una forma di redistribuzione del reddito da accogliere positivamente?

“Certo che sì. Peccato che, visti i soggetti interessati, si tratti di reddito che si sposta dai poveri dei Paesi ricchi ai poveri dei Paesi poveri, cioè dai poveri ai poverissimi. È già qualcosa, ma sarebbe auspicabile che il processo

riguardasse anche i ricchi veri, che invece non ne vengono in alcun modo coinvolti. E poi c'è un problema in più: che ci piaccia o meno, viviamo ancora in strutture di tipo comunitario, che hanno meccanismi propri di solidarietà e di consenso. Per questo motivo nel libro cerco di mettere in guardia da un rischio concreto: che una globalizzazione incontrollata, senza sistemi di compensazione, possa alla fine suscitare delle reazioni di rigetto tali da bloccare e far regredire gli stessi processi di globalizzazione”.

Torniamo alla questione della democrazia. Lei cita la Cina, e i vincoli che ha imposto ai flussi di capitali a breve termine, come uno degli esempi migliori di contrasto degli eccessi della globalizzazione. Eppure la Cina tutto è fuorché un Paese democratico.

“È vero. Ma la Cina, che ha aperto al suo interno un dibattito importante sulla compatibilità sociale del proprio sviluppo economico, pur essendo antidemocratica si sta ponendo seriamente un problema d'interesse generale sulle condizioni di vita della popolazione. Quando sostengo che solo un investimento in democrazia può contrastare le pulsioni peggiori della globalizzazione, faccio un'equazione molto semplice: la maggior parte della popolazione sta alla base della piramide sociale, e un governo democratico è più incline a tenere conto delle istanze di tutti. Se poi vogliamo dire che questo non è di per sé una garanzia, perché le nostre democrazie spesso sono corrotte, questo purtroppo è innegabile”.

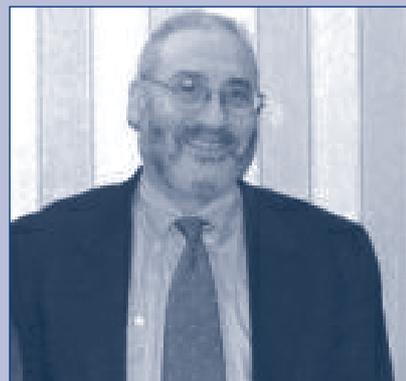
Lei scrive della creazione dell'Organizzazione mondiale del commercio, il Wto, come di un enorme successo. Mentre quell'istituzione, agli occhi di molti, è il demone.

“Questo è un esempio di quel che dicevo prima a proposito dell'esigenza, ma anche della possibilità, di modificare il corso delle cose. Certo che il Wto è un club elitario, certo che i processi decisionali al suo interno non sono democratici, e certo che i Paesi più ricchi cercano di usarlo per strappare condizioni di maggior favore. Sono tutte cose vere, su cui i governi prima o dopo dovranno agire. Però quella è l'unica sede esistente in cui si prendono decisioni, che alla fine vincolano tutti, sulla regolazione dei commerci mondiali. Se non esistesse gli Stati Uniti sarebbero in grado di dettare legge ovunque e contro tutti, mentre così sono costretti a stare al gioco: magari sbattono i pugni sul tavolo, ma alla fine sono costretti a ingoiare. È già successo in più d'una occasione”.

Lei è stato per anni il *chief economist* della Banca mondiale. Come ha fatto a resistere?

“Se solo sapesse quanta gente lì dentro la pensa esattamente come me”.

Joseph F. Stiglitz. È nato a Gary, nell'Indiana, nel 1943. Dopo essersi laureato presso l'Amherst College, ha conseguito il PHD al MIT di Boston nel 1967, divenendo professore di ruolo a Yale nel 1970. Ha insegnato anche a Princeton, a Stanford e al MIT. Attualmente è professore di economia alla Columbia University. È stato Presidente dei Consiglieri Economici del Presidente Clinton e vice presidente della Banca Mondiale dal 1997 al 2000. Riconosciuto in tutto il mondo come uno dei massimi esperti di formazione economica, è autore di libri di testo e di studi fondamentali di economia dell'informazione, di macroeconomia e di microeconomia, di economia monetaria e di finanza. Ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali tra cui il premio dell'Accademia italiana dei Lincei. Nel 2001 gli è stato conferito il premio Nobel per l'economia (insieme a George Akerloff).



Cultura / Parla il politologo americano che ha teorizzato lo scontro delle civiltà:
 "I fatti recenti mi hanno dato ragione"

Huntington: cercando un altro Islam

Lei ha scritto: "Per 45 anni la Cortina di ferro è stata la principale linea di confine in Europa. Quella linea si è spostata a Est di parecchie centinaia di chilometri. Ora, il confine è la linea che separa i popoli cristiani e occidentali da quelli musulmani e ortodossi". La definizione di una distinzione di questa portata dicotomica tra Occidente e Islam non implica un'uniformità tra queste due categorie? Questa tesi non ignora la realtà delle comunità islamiche nel mondo occidentale?

"Io non sostengo affatto l'uniformità dell'Occidente. Ovviamente ci sono divisioni all'interno dell'Occidente, così come all'interno dell'Islam. Questi due schieramenti sono costellati di sette, comunità e paesi diversi tra loro. Islam e Occidente non sono affatto blocchi omogenei e credo sia decisamente dannoso ragionare in simili termini. Esiste però una forte comunanza interna ai due schieramenti. Le popolazioni di tutto il mondo parlano correntemente di Islam e Occidente. È dunque presumibile che queste definizioni abbiano una qualche correlazione con la realtà e che non siano prive di significato. Al cuore di questa realtà, comunque, si trovano le differenze religiose".

Come se la cava il blocco islamico nel contesto di un mondo che ha per la maggior parte accettato, almeno in teoria, la supremazia della democrazia liberale?

"Negli ultimi tempi abbiamo iniziato a vedere cambiamenti sociali ed economici di grande rilievo nel mondo islamico. Ritengo che, sia pure in tempi lunghi, questo porterà a ulteriori trasformazioni politiche. Ovviamente, le società islamiche, come quelle di tutto il resto del mondo, si stanno sempre più urbanizzan-

do, e molte stanno diventando industriali. Tuttavia, la presenza di risorse naturali come il petrolio e gas costituisce un freno all'industrializzazione e quindi al cambiamento. Allo stesso tempo, i profitti generati dalla cessione di queste risorse naturali offre ai paesi islamici la possibilità materiale di iniziare il percorso di trasformazione. Paesi come l'Iran stanno quindi iniziando a sviluppare una propria componente industriale".

Ritiene che la "civiltà islamica" possa acquisire una maggiore coerenza interna nel prossimo futuro?

"Certamente sono apparsi movimenti che agiscono in tal senso. Altrettanto certamente esistono già diversi movimenti politici trasversali nel mondo islamico, che tentano di rivolgersi ai musulmani di tutti i paesi. Dubito però che si possa arrivare a un minimo comune denominatore delle società islamiche, se intendiamo per questo un singolo sistema politico guidato da un gruppo di leader, democraticamente eletti o meno. Penso però che possiamo aspettarci che i leader delle società a base islamica cooperino reciprocamente su molte questioni, proprio come accade per le società occidentali. Non escluderei la possibilità che i paesi islamici, o almeno quelli arabi, arrivino a sviluppare qualche forma di organizzazione paragonabile all'Unione Europea".

Lei ha scritto: "La cultura islamica spiega, in larga misura, il fallimento della democrazia nella maggior parte del mondo musulmano". Eppure, grandi parti del mondo musulmano sono governate democraticamente: Indonesia, Mali, Senegal e persino l'India, che ha una importante componente islamica al suo interno.

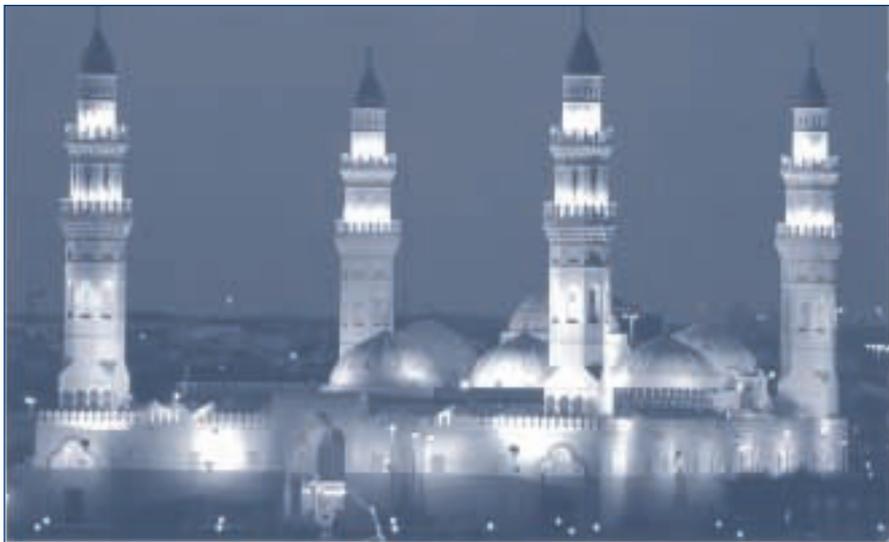
Dove sta dunque la contraddizione fra democrazia e Islam?

"Non ho idea di quale sia la risposta a questa domanda, perché non sono un esperto di Islam, ma è significativa la relativa lentezza con cui i paesi islamici, in particolare i paesi arabi, si sono mossi verso la democrazia. La loro eredità culturale e le loro ideologie possono essere parzialmente responsabili di questo ritardo. Anche il colonialismo può rappresentare un fattore negativo che spinge a rifiutare quello che viene percepito come un dominio occidentale. Molti di questi paesi sono stati, sino a tempi recenti, società largamente rurali governate da élite di latifondisti. Ritengo che comunque questi paesi si stiano muovendo verso l'urbanizzazione e verso sistemi politici decisamente più pluralistici e che il fenomeno interessi la quasi totalità dei paesi islamici. Questo spinge i paesi islamici ad aumentare i propri legami con società non islamiche. Un aspetto chiave che influenzerà la democratizzazione è la forte migrazione di musulmani in Europa".

Ritiene che la ragione dell'instabilità in Medio Oriente sia direttamente e principalmente collegata alla tensione tra israeliani e palestinesi?

"Ovviamente esistono in Medio Oriente, e ci sono sempre state, linee di faglia derivanti dal conflitto fra israeliani e palestinesi, ma negli anni si sono presentate molte altre linee di divisione — i conflitti tra Israele e Egitto, le lotte tra le varie fazioni religiose del Libano, il contrasto tra baathisti e movimenti di opposizione. Ci sono numerosi conflitti in corso o non del tutto sopiti in Medio Oriente. In termini di stabilità, è difficile capire quale paese emergerà, se mai accadrà, come potenza dominante o egemonica del Medio Oriente. Israele ha capacità militari, incluse le armi nucleari, decisamente superiori rispetto a qualsiasi altra potenza del mediorientale, ma è un paese piccolo. L'Iran avrebbe una possibilità, ma si tratta di una nazione sciita e la maggioranza degli arabi professa la fede sunnita. Questo è o potrebbe dimostrarsi un problema. Inoltre, va ricordato che l'Iran non è un paese arabo mentre la maggior parte dei musulmani del Medio Oriente sono per l'appunto di etnia araba. Poi c'è la questione della Turchia, che è uno Stato importante ma non arabo e con interessi aperti e concreti nei giacimenti di petrolio e gas dell'Iraq settentrionale, oltre che nella protezione delle sue frontiere da movimenti secessionisti.

Questo ci porta ai possibili candidati fra i paesi arabi. Non esiste un candidato ovvio. L'Ar-



bia Saudita ha dalla sua una grande ricchezza, ma la sua popolazione è relativamente ridotta. L'Iraq era un ottimo candidato potenziale alla leadership, dato che si tratta di un paese importante ricco di risorse petrolifere e con una popolazione fortemente istruita, ma ha preso una strada davvero impervia. Forse l'Iraq potrà riemergere e diventare la potenza dominante tra i paesi arabi. Al momento, mi sembra l'unica possibilità".

Molti ritengono la Turchia il ponte ideale tra mondo occidentale e mondo islamico. È d'accordo?

"Francamente, l'enfasi con cui viene trattata questa tesi mi pare eccessiva. La Turchia ha i suoi interessi e, storicamente, ha soggiogato la maggior parte del mondo arabo. Gli arabi hanno dovuto combattere guerre di liberazione per scacciare i turchi dai loro paesi. Certo, si tratta del passato e questo non avrà necessariamente un effetto sul futuro. Ma si tratta di un passato ancora ben presente nella memoria collettiva degli arabi".

Il suo collega di Harvard Amartya Sen critica le sue tesi sulle civiltà, affermando che "l'i-

dentità non è un destino" e che ogni individuo può costruire e ricostruire la propria identità a proprio arbitrio. Sen sostiene che la teoria dello scontro di civiltà suggerisce una "miniaturizzazione degli esseri umani" in identità "esclusive e prive di qualsiasi libero arbitrio" che sono facilmente inquadrabili nella "scacchiera delle civiltà". Qual è la sua prospettiva sui cittadini con identità multiple?

"Ritengo che la dichiarazione di Amartya Sen sia totalmente errata. Sono ben al corrente che esistono persone con molteplici identità e non ho mai detto il contrario. Quello che sostengo nel mio libro è che la base dell'associazione e dell'antagonismo tra i paesi è cambiata nel tempo. Nei prossimi decenni, le questioni legate alle identità, termine con cui sottintendo eredità culturali, lingua e religione, avranno un ruolo sempre più centrale nella dialettica politica internazionale. Ho elaborato questa tesi oltre 10 anni fa e molto di quello che ho detto allora è stato confermato dai successivi sviluppi storici".

Perché ci sono più tensioni tra i musulmani e altri gruppi nelle società europee rispetto a quanto avviene negli Usa, dove gli islamici sembrano essere meglio integrati?

"Prima di tutto, il numero di islamici negli Usa è piuttosto ridotto a confronto con quelli residenti in Europa. Secondariamente, quelli che risiedono in America hanno dovuto attraversare diverse migliaia di miglia di oceani, non semplicemente varcare a piedi una frontiera o fare un breve traversata del Mediterraneo. Noi non confiniamo con paesi islamici. I paesi europei sì, e questa è una differenza fondamentale. "In che modo si può comparare la posizione dei musulmani in Europa con la posizione degli ispanici negli Stati Uniti? Ci sono differenze fondamentali, perché gli Usa sono un paese costruito dagli immigrati. Gli ispanici che giungono negli Usa sono in larga misura provenienti dal Messico e dal Sud America. Si tratta di cattolici, ma questa è comunque una religione americana. Un terzo della popo-

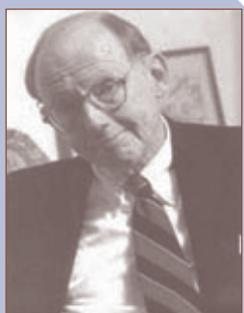


lazione è cattolico, quindi questo non ha lo stesso impatto sulla società Usa dell'immigrazione islamica in Europa. Gli immigrati negli Usa parlano spagnolo o portoghese, lingue note in America, quindi anche questo aspetto non sembra porre lo stesso tipo di problema che gli immigrati islamici di lingua araba pongono in Europa. La principale differenza per noi in relazione all'immigrazione ispanica è la sua abbondanza e la provenienza da paesi direttamente confinanti con gli Stati Uniti invece che da paesi al di là dell'Atlantico o del Pacifico. Questo crea problemi diversi rispetto al passato. È comunque una questione del tutto diversa dalla situazione presente in Europa, che vede l'immigrazione di popolazioni di religione, cultura e lingua non europee sbarcare da paesi vicini".

Amina R. Chaudar

© 2006 Islamica Magazine/Global Viewpoint distribuito da Tribune Media Services, Inc. (06/11/06)

Samuel P. Huntington. Settantatré anni, politologo di Harvard, è diventato famoso in tutto il mondo nel 1993 con un articolo pubblicato su *Foreign Affairs* con il titolo "The Clash of Civilization". In seguito ha sviluppato le sue tesi nel libro *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale* (pubblicato negli Usa da Simon and Schuster e tradotto in Italia da Garzanti). L'intervista che pubblichiamo in questa pagina gli è stata fatta da un giornalista di *Islamica Magazine*.



Esce da Garzanti "La storia non è finita", raccolta di scritti civili

Tolleranza e laicità

Magris: due principi che salveranno l'umanità dall'irrazionalismo e dal consumismo

Si può essere "impolitici"? Certo, viene fatto subito di rispondere; e si può essere, perciò, anche subito d'accordo con Claudio Magris che, sulle orme di Thomas Mann, si propone come tale presentando i suoi scritti raccolti nel volume *La storia non è finita* (Garzanti). Meglio andare al mare che partecipare a un'assemblea di partito (di solito non meno stressante di una riunione di condominio-pollaiolo) o anche solo recarsi a votare (magari senza avere idee chiare su chi e che cosa votare). Ma la

politica dev'essere proprio una brutta bestia, se impregna di sé, e a fondo, anche la scrittura di un "impolitico" quale si professa Magris, di cui si potrà dire tutto, ma non che sia poco consapevole di sé e di ciò che scrive. Perché, infatti, è di politica che si tratta qui. Più precisamente, si tratta di etica della politica, di una riflessione culturalmente e psicologicamente tesa sui problemi morali di una società e di un tempo come quelli nostri, che non brillano né per chiarezza né per sicurezza di ciò che vo-

gliono e di ciò che fanno. E, dunque, una riflessione sull'individuo che in questa società e in questo tempo si trova a vivere: un individuo che, certo, è l'uomo in generale, l'uomo di sempre, ma si presenta a noi contemporanei, e a Magris con noi, coi tratti somatici che nel sentire, nel pensare, nell'agire gli imprime il mondo di oggi. E che mondo! Se dovessi dire la mia, direi che si tratta di un mondo in cui sull'orizzonte del presente l'urgenza del futuro si fa sentire molto di più del peso del pas-



sato. È accaduto altre volte, non c'è dubbio. Mai, però, nella misura e nei modi di oggi, nell'epoca che malamente, ma non senza ragione e non senza un profondo significato, si sta chiedendo se sia finita la modernità e quale e come sarà il postmoderno. Forse, un'implicita sensazione di ciò ha portato Magris a dare al suo libro un titolo forte nell'affermare senza riserve che la storia continua, pur mentre ogni pagina, qui, trasuda di una problematica intensa e costante. Magris ne viene fuori ribadendo, in un non dissimulato travaglio critico, alcuni valori di fondo, tra i quali prevalgono, e ispirano e condizionano ogni altro elemento qui presente, quelli della laicità e della tolleranza. E gli elementi qui presenti sono molti. Si va dall'ansia dinanzi all'onda montante di un disorientante irrazionalismo dei comportamenti e delle mentalità all'ansia che non possono mancare di destare molti sviluppi della scienza e della tecnica contemporanee, che

adombrano mutazioni inedite dell'umano e del reale. Si va dall'incidenza, spesso infelicemente rinnovata, di motivi e spinte religiose o pseudoreligiose sulla vita civile ai problemi di una vita politica e associata in cui appaiono troppo spesso messi in questione i principi che apparivano ormai più scontati della liberaldemocrazia. Si va da quello che si potrebbe definire un "consumismo ideologico", effimero quanto rovinoso, a un consumismo di emozioni e di immaginazioni così come di beni e risorse, altrettanto effimero, ma ancor più rovinoso (per cui si parla qui di "stadio di polizia" e di "Naziskin e Alka Seltzer"). Poiché si muove fra tanti oggetti e spunti di riflessione, l'"impolitico" Magris non sorprende se finisce con l'occuparsi delle madri della Plaza de Mayo e di un "restauratore ribelle" come Giovanni Paolo II, di "Berlusconi e i suoi 'Negri'" e di "un anticomunismo dal volto umano". Del resto, nomina o evoca altrettanto la gente del passato (Tommaso Moro, Erasmo, Garibaldi e, molto spesso, Gesù), così come parla di problemi di miti e di eroi di oggi (Alberto Sordi, "la banalità del male in tv", e guerre, atomi, bit, "frontiere della decenza" e "sogno sanguinoso del nuovo Adamo"). Insomma, il Magris impolitico per vocazione perde nettamente la partita col Magris irrimediabilmente attratto dalla politica. Che, però, per lui non è una droga; è, anzi, il contrario dell'ebbrezza ideologica. Ha una matrice esistenziale e morale. E genererebbe un'inguaribile perplessità, un'introspezione che rischierebbe anche di riuscire viziosa, se Magris non muovesse per la sua avventura su queste pagine da un più che saldo ancoraggio ai due moli, cui abbiamo accennato: laicità e tolleranza. Un ancoraggio che rivela l'autentica dimensione di uno spirito, che non fa nulla per coprire o edulcorare il suo umanesimo costitutivo e vocazionale. Non è un caso che il primo degli scritti qui raccolti si concluda con due belle pagine su Erasmo e se la Nota a chiusura del volume finisce con Platone. L'umanesimo di Magris è, peraltro, quello di uno spirito che ha attraversato la se-

conda metà del secolo XX e ha visto fin troppo confluire, e anche reciprocamente contaminarsi, l'umano e l'antiumano. È quello di uno spirito che, conscio o no, ha attraversato le lande, non proprio fiorite, del "pensiero debole" e ne conserva le tracce, per quanto superate in un'esperienza che non rifiuta di ascoltare il richiamo del pendolo moderno fra etica e religiosità. Le idee di laicità e di tolleranza di Magris ne portano il segno. Altri (io stesso fra questi) possono avere altre idee della laicità e della tolleranza, non antitetichette a quelle di Magris, ma dislocate su un orizzonte forse meno problematico e concessivo, anche se non meno teso e inquieto. Possono ritenere, ad esempio, che la tolleranza, di per sé, possa significare poco o riuscire perfino dannosa, se non la sorreggono l'idea, il principio e, indispensabilmente, la prassi e l'esperienza della libertà. Possono ritenere che la laicità abbia certo, come suoi connotati costitutivi, il dubbio metodico, che comporta anche ironia e autoironia; ma sia poi essenzialmente caratterizzata dalla saldezza della sua indeclinabile petizione di razionalità, a cui nessun metodo del dubbio, nessuna ansia etica o religiosa (per fine e apprezzabile che sia) può togliere la certezza del suo lume (per fioco che sia) e le certezze dei suoi "invidiosi veri" (per modesti che siano). Ma queste sono osservazioni fatte in famiglia, tra parenti che non sono serpenti; tra correligionari, per i quali la storia non finisce nemmeno se chiudiamo porte, finestre, buchi e fessure dell'umano; tra correligionari che possono essere divisi da un maggiore (in Magris) o minore (in altri, come me) pessimismo, con annessa deprecazione, circa la qualità del tempo presente, ma sono poi profondamente uniti nella *humanitas* che ha portato Magris alla bellissima evocazione finale di Platone: "Platone – che cercava la sapienza, la giustizia, l'unità dell'uno e del molteplice, le buone leggi e lo Stato ideale – esorta, nel Fedro, ad 'ascoltare il respiro dell'estate'".

Giuseppe Galasso

Claudio Magris. Saggista di valore e celebre germanista, è nato a Trieste il 10 aprile 1939. Dopo aver trascorso l'infanzia a Trieste, si trasferisce a Torino, dove ottiene la laurea in Lingua e Letteratura Tedesca. Dopo un periodo trascorso in Germania all'università di Freiburg e dopo quasi un decennio di insegnamento all'università di Torino, oggi vive e lavora a Trieste: docente all'università, collabora a diversi quotidiani e riviste, tra cui anche il *Corriere della Sera*. Gli si deve il merito di avere diffuso in Italia la cultura mitteleuropea. Innumerevoli le opere. Nel 1986 pubblica quello che è considerato il suo capolavoro: "Danubio". Tradotto in più di diciassette lingue, ha ispirato al regista Pressburger uno spettacolo teatrale. Nel 1997 vince, con "Microcosmi", il prestigioso Premio Strega. Nel 2002 gli viene conferito quello che è considerato l'equivalente spagnolo del Nobel, il premio Principe de Asturias per la letteratura. Tra i maggiori intellettuali del Novecento, Claudio Magris ha la capacità di comprendere e interpretare i grandi sistemi storici e sociali e letterari rendendoli accessibili anche al lettore meno esperto.



Giuseppe Galasso. Professore di Storia medievale e moderna all'Università "Federico II" di Napoli, è stato membro della Camera dei Deputati dal 1983 al 1994, ricoprendo per quattro anni l'incarico di sottosegretario al Ministero dei Beni culturali e ambientali, dando anche il nome a una importante legge di tutela ambientale. Attualmente è socio dell'Accademia dei Lincei e collabora a diverse testate giornalistiche (*Corriere della Sera*, *Il Mattino*, *L'Espresso*). Fa parte del Comitato direttivo della "Rivista Storica Italiana" ed è presidente della Società Napoletana di Storia Patria. Cura la riedizione delle opere di Benedetto Croce per Adelphi (finora 13 volumi apparsi) e dirige la *Storia d'Italia* presso la Utet. I suoi scritti, numerosissimi, si concentrano principalmente sulla "questione meridionale" e sull'Italia unitaria. È direttore della rivista "L'Acropoli".



PROVOCAZIONI / Il filosofo della scienza pone la “non ortodossia” al centro dello sviluppo sociale e della conoscenza

Relativisti

Tra fede e progresso c'è una terza via. La vera sfida: imparare a essere eretici

L'immagine dell'albero delle conoscenze è antica e pregnante, anche per il nostro tempo! I risultati delle varie scienze, le conquiste delle singole discipline e infine i nuovi traguardi indicati dalle più diverse tecnologie sono come le fronde, mentre i principi di base si radicherebbero nel profondo della verità. E ciò può avere anche un corrispettivo sul piano dell'etica e della politica: tanti e magari differenti modi di articolare in superficie quelli che sono gli “irrinunciabili” valori fondamentali.

Che cosa c'è che non va allora nell'immagine dell'albero? Semplicemente aveva ragione il Duca di Mantova: l'essere umano (e non solo la donna, come nel *Rigoletto*) è mobile, “muta d'accento e di pensiero”. Diversamente da una pianta, non è legato al suolo da questa o quella radice – a parte quei moralisti che sono un po' come gli alberi cui un tempo venivano attaccati i cartelli stradali: prontissimi a indicare la via giusta (questo o quel valore non negoziabile), ma incapaci di praticarlo, perché troppo inchiodati alla missione di imporre a noi altri quello che ritengono sia il nostro bene. Da secoli filosofi e scienziati discutono di quel che caratterizzerebbe l'*Homo sapiens* rispetto agli altri animali. Le maggiori dimensioni del cervello? Il linguaggio?

Qualunque sia la risposta, mi sembra che uno dei più cospicui tratti di quegli strani animali che siamo noi sia l'irresistibile tendenza al movimento e al mutamento: lo teorizzava già Aristotele, ma lo aveva sperimentato ben prima Ulisse, così desideroso di abbracciare Penelope al punto da ripartire immediatamente dopo il travagliato ritorno a Itaca...

Qualcuno potrebbe concludere che questo non è altro che il sentimento del tempo. Ricordate il prologo della *Bisbetica domata*? “Vieni, moglie, siediti accanto a me e lascia che il mondo vada come vuole. Non saremo mai più così giovani”.

Il tempo “tutto dà e tutto toglie”, ma questo tipo di filosofia, lungi dall'intristirci, ci “aggrandisce l'animo”, almeno se non abbiamo paura di rischiare persino “il volo di Icaro”, mossi dalla passione per la conoscenza, per dirla con un illustre, ma molto sfortunato, contemporaneo di William Shakespeare, Giordano Bruno. Insomma, il tempo fa imputridire le radici e, come recitava un detto del Rinascimento, “del tempo è figlia la verità”. C'è un equivoco in tutto il dibattito sul cosiddetto “relativismo”: stando alla maggioranza dei suoi detrattori, esso sarebbe il peggior nemico della verità.

Coglie nel segno, invece, chi accusa il relativismo di non riconoscere “nulla di definitivo”; ma ciò avviene proprio perché il relativismo sa fare della verità una buona alleata. Per prima cosa, non è affatto vero che il buon relativista metta tutto sullo stesso piano. Abituamente, è copernicano e non tolemaico; ritiene che le specie evolvano per selezione naturale dovuta alla pressione ambientale e che tutto ciò non dipenda da qualche “disegno intelligente” di un Dio così provvidenziale da essere incomprendibile; fa uso della consapevolezza, ma è disposto ad ammettere con Sigmund Freud la grande forza dell'inconscio; riconosce il potere dell'intelletto, ma non si lascia spaventare dall'idea che le macchine possano dispiegare una qualche “intelligenza artificiale”, ecc.

Ovviamente può, se lo desidera, mettersi anche nei panni del tolemaico, praticando però il tipo di ironia suggerito a suo tempo da Gottfried Benn, che consisteva nello sperimentare che cosa si prova a collocarsi dall'altra parte. Il punto è che la verità ha più facce, ed è interessante metterle a confronto; anzi, usare l'una contro l'altra. È quasi banale constatare come una dinamica di questo genere si ritrovi sia nelle grandi svolte del pensiero scientifico sia nella cosiddetta pratica “normale” degli scienziati. L'opposizione dello “scettico” può spesso apparire assurda agli occhi di coloro che sono pronti ad accettare l'interpretazione dominante: così, per esempio, le obiezioni di Albert Einstein alla concezione “ortodossa” della meccanica

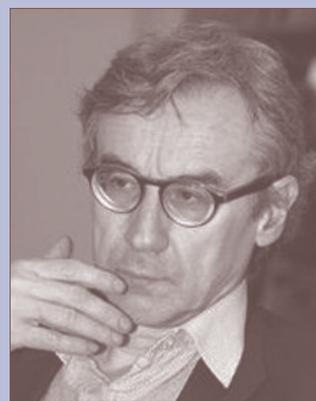
quantistica venivano liquidate come ostinate e irragionevoli; ma, dopo la loro rilettura da parte dell'irlandese John Bell, hanno dispiegato un nuovo scenario di ricerca. Non sto dicendo che, siccome il pluralismo o la discordanza – anzi, il dissenso – si rivelano di fatto un potente stimolo alla crescita della conoscenza, allora si debba promuoverli a nuovi assoluti.

Sostengo invece che possiamo scegliere un atteggiamento favorevole a una possibilità indefinita di progresso, nella scienza come nella tecnica, e forse anche altrove. Ma è l'estensione di tale prospettiva ad altre sfere dell'umano che sembra preoccupare di più. A questo punto, è bene replicare con sincerità: come non vogliamo ortodossia in fatto di scienza, non la vogliamo nemmeno nella morale o nel diritto. Molti potrebbero obiettarci che così si compromette qualsiasi legame comunitaristico.

E allora? Mi pare piuttosto paradossale che “comunità” o “comunioni” pretendano di formarsi per partecipare a una verità e tributarle un culto! Ma anche da questo paradosso possiamo trarre un insegnamento; per dirla con un filosofo solitario come Andrea Emo, che scrisse migliaia di pagine senza pubblicarne neanche una – tanto poco era interessato ai “valori comuni” –, “la verità è una dissolvitrice di comunità e di comunioni”. In altri termini, nella prospettiva che qui adottiamo, non sono le radici (greche, cristiane o magari illuministe, come potrebbe indicare qualcuno per puro spirito di contraddizione)

Giulio Giorello. Nato a Milano nel 1945, è un matematico e filosofo italiano. Allievo di Ludovico Geymonat, si è laureato in Filosofia nel 1968 e in Matematica nel 1971; ha insegnato Meccanica Razionale alla facoltà di Ingegneria all'Università di Pavia. Attualmente vive a Milano, dove insegna Filosofia della scienza all'Università Statale e collabora con il *Corriere della Sera*.

Studio di problemi dei mutamenti concettuali nella scienza e dei suoi riflessi nella vita associata, ha particolarmente indagato nell'ambito filosofico che va da Karl Raimund Popper a Imre Lakatos, da René Thom a Paul Feyerabend. Si è occupato anche di storia delle matematiche, a cui ha dedicato, nel 1985, *Lo spettro e il libertino*. Nel 1981 ha curato, con Marco Mondadori, il *Saggio sulla libertà* di John Stuart Mill, avviandone un ampio recupero teorico-politico. È consulente per le voci di filosofia per l'Enciclopedia Einaudi e dirige presso l'editore Raffaello Cortina, la collana *Scienza e idee*.



a essere rilevanti, quanto la possibilità di estirparle ogni qual volta l'omaggio a esse rischi di tramutarsi in un'esortazione o, peggio, in un obbligo al conformismo o alla sottomissione. In breve: non c'è alcuna "comunione" che ci liberi né alcuna liberazione che necessariamente ci "accomuni".

Ovviamente, possiamo sempre inventare delle forme di verità o delle forme di solidarietà. Ma per verità qui intendiamo uno scopo cui noi riteniamo opportuno tendere se vogliamo arrivare a qualcosa di concreto.

E solidarietà non è altro che una forma di cooperazione in nome degli interessi di ciascuno (attenzione, non si cada nell'errore di credere che i differenti interessi dei singoli siano necessariamente egoistici. In molti casi biologia e neurofisiologia ci dicono l'esatto contrario).

Se queste condizioni si verificano, riusciamo a riconoscerci l'un l'altro come alleati tra di noi e alleati con il Tempo. Anzi, come recita una vecchia ballata americana: *We are a Band of Brothers* ("Siamo un gruppo di fratelli"). Ma non esageriamo: la storia umana nella Bibbia comincia con la lotta tra Caino e Abele...

Giulio Giorello

Il dibattito La conoscenza scientifica e la libertà di ricerca sono gli argomenti al centro di questo articolo del professor Giorello. Degli stessi temi si è parlato nel recente Festival della scienza di Genova: una manifestazione che, sotto la guida della presidente Manuela Arata e del direttore Vittorio Bo, è ormai giunta con successo alla quarta edizione

ultim'ora

Bologna 24-25 novembre

Il Resto del Carlino presenta le celebrazioni mozartiane a cura del Grande Oriente d'Italia

Il Resto del Carlino del 24 novembre 2006

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

ARTURO TOSI pittore

Nacque a Busto Arsizio (Varese) il 23 luglio 1871. Frequentò l'Accademia di Brera, ma si formò da sé, nell'ambiente artistico milanese della fine del secolo, in contatto con i cosiddetti "impressionisti lombardi".

Pittore prevalentemente paesaggista, le sue molte vedute delle campagne di Rovetta (nella Bergamasca) e quelle marine di Zoagli, di Santa Margherita e di Portofino, lo dimostrano erede della tradizione luministica lombarda dell'800, che egli per altro aggiorna, con una sua personale interpretazione dell'impressionismo, improntata a strutture ampie e semplificate e a robustezza cromatica.

Nel 1951 ebbe luogo a Milano, sotto l'egida del Comune, una grande mostra retrospettiva del Tosi, considerato all'epoca il maggior pittore lombardo contemporaneo. Sue opere si trovano nella Galleria d'Arte Moderna di Milano, a Torino, a Parigi, ad Atene, a Sofia. Iniziato Libero Muratore nella Loggia "Cisalpina-Carlo Cattaneo" di Milano il 14 novembre 1911, era stato promosso Compagno d'Arte il 2 giugno 1913 ed elevato al grado di Maestro l'8

gennaio 1915.
Morì a Milano nel 1956.

(dal libro di Vittorio Gnocchini)



erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

L'U.S.P.I., Unione Stampa Periodica Italiana, ha dato alle stampe la tredicesima edizione (2005/2006) della "Guida della Stampa Periodica Italiana".

L'opera è composta da un volume contenente l'elenco di circa 9.000 periodici editi in Italia, catalogati alfabeticamente per materia trattata, e da un CD ROM che riporta tutta la normativa relativa al settore dell'editoria, aggiornata a settembre 2005, tra cui la legge sulla stampa, sul diritto d'autore, la disciplina della pubblicità, il Regolamento del Registro degli Operatori di Comunicazione, il prontuario fiscale, le agevolazioni tariffarie, la disciplina della Privacy ecc. ecc.

La "Guida", utile strumento per tutti coloro che operano nel settore editoriale e per chi vuole avvicinarsi a questa materia, è posta in vendita al prezzo di Euro 78,00 più spese di recapito postale.



PER ORDINAZIONI: tel. 06 4071388 - 4065941 (anche fax) - fax 06 40 66859 - E-mail: uspi@uspi.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense